QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Prongar, non flectar

VENERDI' 25 Gennaio 1952
Anno VIII - Num. 22
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 41.650, 53-980, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 250. - Necrol. L. 300 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4200, semestre L. 2250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il vento del Sud

Da qualche giorno l'attenzione dei circoli politici è rivolta alla situazione dell'Italia meridionale e, come registrano le cronache, sembrerebbe che non sarebbe estranea al Governo l'idea di rinviare addirittura quelle elezioni amministrative, che erano già state ufficiosamente annunciate per l'ultima decade di aprile.

Che cosa dunque succede nel Sud? Il fatto certo è solo un indebolimento laggiù non solo delle posizioni democratico-cristiane, ma in generale di tutti i partiti democratici. Non esistono affatto i repubblicani, anche perchè non vi sono mai esistiti, se non erraticamente, in funzione di alcune eminenti personalità del passato (ricordiamo i nomi di Giovanni Bovio e di Carlo Altobelli); privo di seguito il socialismo democratico, che pure una volta aveva creato qualche centro vivace attraverso il socialismo riformista di Bissolati e di Bonomi; pressochè cancellati i liberali, che invece avevano sempre rappresentato la forza politica più consistente del Mezzogiorno; ridotte le posizioni della democrazia cristiana. E su queste rovine o su queste fortezze in via di essere smantellate si profilano un'avanzata delle forze monarchico-fasciste, le cui proporzioni sono difficilmente calcolabili, ed un'avanzata dei social-comunisti, non tanto per effetto di un loro impulso, quanto per l'assenza di un blocco democratico compatto ed agguerrito adatto a fronteggiarli.

L'opinione pubblica del Nord deve però essere avvertita che quando si parla di monarchici e di fascisti meridionali, occorrono alcuni chiarimenti di natura locale. Nel Mezzogiorno probabimente non esiste neppure un monarchico capace di una Vandea. E non esiste neppure un fascista del genere di quelli di Balbo o di Farinacci o, più in giù, di quelli della repubblica di Salò. Esistono solo dei malcontenti, che potremmo chiamare genericamente di destra, politicamente poco o niente qualificati e che meglio potrebbero essere definiti nel loro complesso come affetti da uno stato d'animo qualunquista a dispetto della morte del qualunquismo: proprietari grandi e piccoli irritati della politica agraria della democrazia cristiana; patrioti semplicioni che difficilmente riescono a superare il complesso retorico frequente nel patriottismo italiano; molte persone dabbene che, avendo avuto la disgrazia di ricoprire cariche pubbliche durante il fascismo, spesso magari a malincuore, hanno poi sofferto come un'ingiustizia dell'interdizione morale inflitta agli ex-fascisti; infine miti, mesti devoti della monarchia per affetto alle cose vecchie, care e scomparse.

Tutto questo policromo e sbandato esercito di malcontenti disgraziatamente non ha trovato nello scacchiere politico italiano in questi ultimi anni nessun partito che fosse in grado di compiere quell'opera delicata e difficile, che consisteva nel mostrarsi abbastanza pietoso per conciliarsi le simpatie di questo mondo e nel tempo stesso abbastanza illuminato per guidarlo verso una cordiale collaborazione con la restaurata democrazia.

Vi è stato poi qualche cosa di più e di peggio. Secondo una concezione visionaria di alcuni politici improvvisati, si è pensato di poter far rivivere il fascismo, e costoro si sono fatti parte diligente per stabilire, attraverso una stampa largamente diffusa da Roma in giù, un collegamento tra l'esercito degli sbandati meridionali e le formazioni neofasciste L'operazione sembra almeno in parte riuscita. E così tutto quel vasto ed incerto ceto di malcontenti è stato portato ad orientarsi in favore dell'ibrida alleanza monarchico-fascista. E così l'Italia del Mezzogiorno, che non è stata mai fascista e che non lo è nemmeno adesso, potrà forse diventare protagonista di questa strana avventura: di far nascere una forza neo-fascista ad opera di gente non fascista.

La maggiore responsabilità di questa singolare situazione spetta certamente al Governo democratico cristiano che nè ha tenuto conto dell'opinione che andava formandosi nel Mezzogiorno, nè ha avuto l'accortezza e l'abilità di impedire la saldatura tra l'opinione del Mezzogiorno e il neo-fascismo.

Adesso la situazione è più difficilmente rimediabile. Sotto questo punto di vista, la legge Scelba per la repressione dell'attività fascista è del tutto irrilevante e forse controproducente. Anche soppresso il M.S.I., niente impedirebbe in sede elettorale ad un qualsiasi raggruppamento mascherato di indipendenti, di beneficiare dei voti destinati ai neo-fascisti.

Sarebbe sconsigliato poi venire a patti con le forze monarchico-fasciste. Una inversione della politica democratico-cristiana, che cercasse a destra quel che fino ad oggi ha cercato a sinistra o al centro, significherebbe sovvertire con esito assai dubbio l'equilibrio sul quale fino ad oggi si è retto l'ordine democratico. Se la nomina del prof. Gedda a presidente dell'Azione Cattolica volesse significare questa inversione, è difficile, malgrado la energica personalità del prof. Gedda e l'imponente organizzazione di cui dispone, mantenere l'unità entro la stessa democrazia cristiana.

A questo punto non sembrerà indiscreto accennare che esiste una responsabilità anche per i partiti democratici laici. Se essi non vogliono far consumare una collusione fra la democrazia cristiana e le destre monarchico-fasciste, essi non debbono negare alla democrazia cristiana la possibilità di una politica diversa. La soluzione va trovata agendo sull'opinione e cercando di recidere il legame, fondato su un malinteso, che si è istituito tra il Mezzogiorno scontento ed il neo-fascismo che cerca di approfittarne.

Una parte importante in questa direzione potrebbe essere svolta dal partito liberale, che si trova in particolari condizioni di favore per intendere l'anima del Mezzogiorno e per fare intendere ad esso il suo linguaggio. Occorre però del tempo, ed il ritorno dell'Italia meridionale sotto la sua vecchia bandiera non può essere opera di un giorno.

Panfilo Gentile

Il Governo porta da 45 a 59 miliardi la somma per gli aumenti agli statali

L'annuncio di Vanoni alla Camera - Rivalutazione di circa l'8 % degli stipendi con un miglioramento minimo mensile di lire 1500
Le spese per i dipendenti pubblici ammontano al 41 % di tutte le entrate dello Stato - I benefici estesi ai pensionati

Roma, 24 gennaio.

Nel giro di ventiquattr'ore i dipendenti pubblici hanno guadagnato un certo numero di miliardi alla loro causa, che è quella del miglioramento delle retribuzioni. Infatti, mentre ieri mattina esistevano dinanzi alla Camera un progetto governativo che prevedeva la concessione di 45 miliardi per gli aumenti ed una serie di emendamenti apportati dalla commissione Finanze e Tesoro che aumentava quella cifra all'incirca di dieci miliardi, oggi il ministro delle finanze *Vanoni* ha annunciato a Montecitorio che il Governo ha deciso di fare altre concessioni fino all'importo complessivo annuo di 59 miliardi. La sospensione della seduta di ieri a Montecitorio è stata perciò fruttuosa ed ha permesso un definitivo accordo sulla dibattuta questione.

L'esposizione del ministro

Vanoni ha chiarito, poco dopo l'apertura della seduta odierna, che dall'unione degli aumenti previsti dal progetto governativo con quelli indicati dagli emendamenti accettati, l'adeguamento delle retribuzioni dei dipendenti statali che va in vigore dal primo luglio 1951 parte da una base di aumento del sette per cento per superare l'indice dell'otto per cento a favore di circa novecentomila unità con carico di famiglia.

Ciò è stato possibile — ha proseguito *Vanoni* — per l'accettazione da parte del Governo dell'emendamento presentato dall'on. *Cappugi* (D. C.) che estende l'aumento di mille lire mensili dell'assegno perequativo al personale subalterno, salariato e temporaneo, al personale non di ruolo dell'amministrazione statale, compreso quello con ordinamento autonomo, ed al personale esecutivo. Complessivamente gli aumenti superano in cifra assoluta il minimo di lire 1500 mensili, senza tenere conto delle quote supplementari di carovita, della tredicesima mensilità, e dell'aumento della quota ENPAS (Assistenza e Previdenza).

Vanoni ha subito aggiunto che con gli aumenti oggi determinati il governo si propone di adeguare — salvo per i gradi più elevati — il trattamento economico degli statali alla media delle paghe di tutti i lavoratori italiani. Il provvedimento risponde quindi ad esigenze di giustizia e di politica sociale anche se non realizza pienamente le aspirazioni dei dipendenti dello Stato, come del resto il Governo si rende conto.

Bisogna tuttavia considerare che la spesa sostenuta dallo Stato per i dipendenti delle amministrazioni dirette e di quelle autonome ammonta, con gli ultimi aggravi, a ben 827 miliardi. Anche escludendo gli oneri delle amministrazioni autonome, la spesa che ogni anno grava direttamente sul bilancio sale a 615 miliardi, e cioè il 41 per cento circa di tutte le entrate statali.

A sostegno della buona volontà del Governo, l'on. *Vanoni* ha ricordato quali erano le posizioni delle varie parti nel dibattito: il Governo proponeva un aumento intorno al 3 per cento; la C.G.I.L. reclamava il 13 per cento; la C.I.S.L. l'otto per cento. Le ultime concessioni del Tesoro si avvicinano alla media dell'otto per cento.

Altri punti importanti ha trattato *Vanoni* nel suo discorso, e cioè: la rivalutazione dei gradi della gerarchia statale finora sacrificati, i motivi che sconsigliano l'applicazione della scala mobile per i dipendenti pubblici, il riordinamento generale delle carriera amministrativa.

Sul primo punto il Ministro ha osservato che, a causa dell'appiattimento esistente nella carriera amministrativa, molti funzionari di gradi intermedi hanno lasciato l'amministrazione statale per passare ad altri incarichi meglio retribuiti nelle aziende private. Il fenomeno è ancora più grave nei rami tecnici e nei gradi direttivi, i quali già da lungo accusano una sintomatica deficienza. L'attuale rivalutazione quindi risponde ad un criterio di giustizia e di sana amministrazione.

La scala mobile

Sulle ragioni «che sconsigliano in modo grave» l'introduzione dell'automatismo della scala mobile da parte della Amministrazione statale, il Ministro ha particolarmente insistito. Si tratta — ha detto — non soltanto di ragioni di carattere generale, che del resto gli economisti hanno analizzato ampiamente, ma della stessa struttura dell'Amministrazione statale, la quale, legata a norme costituzionali e legislative rigide, non può contare su un incremento delle entrate che preceda l'aumento delle retribuzioni. Ciò può accadere nel settore privato, ma anche qui è necessaria una lunga attesa prima che l'equilibrio del bilancio si ristabilisca in seguito al movimento ascensionale dei prezzi.

L'attuale progetto di legge — ha osservato il Ministro — è stato studiato in modo da gettare le premesse per un riordinamento generale della carriera amministrativa dal punto di vista del trattamento economico. Il provvedimento, tra l'altro, segna un notevole passo in avanti verso l'unificazione delle varie voci che formano lo stipendio, e ciò torna a vantaggio anche dei pensionati, automaticamente agganciati alle retribuzioni globali. A questo proposito l'on. *Vanoni* ha annunciato che sarà quanto prima presentato al Consiglio dei Ministri un disegno di legge che estende la assistenza sanitaria a tutti i pensionati statali.

Stamattina la votazione

Il discorso del Ministro, positivo sotto molti punti di vista, è stato salutato con caloroso applauso dal centro e dalla destra. Quindi l'Assemblea ha esaminato i molti ordini del giorno e uno ne ha approvato col quale si invita il Governo a presentare opportune proposte per garantire ai magistrati la posizione assicurata dalla legge del maggio scorso. Quindi, non senza passione, è iniziato l'esame dei singoli articoli della legge.

La discussione si è accesa particolarmente sulla prima norma del progetto che fissa la entità degli aumenti. *Di Vittorio* (com.) ha sostenuto a fondo il suo emendamento (aumento indiscriminato del 13,50 %). Dopo una lunga serie di dichiarazioni di voto la proposta è caduta nello scrutinio segreto con 217 voti contrari, 208 favorevoli e 5 astenuti.

Subito dopo le urne si sono riaperte per la votazione di un emendamento dell'on. *Preti* (socialdemocratico) che voleva un aumento del 10 % (invece dell'8 accettato dal Governo). Ma anche questa proposta è stata respinta dall'assemblea (224 voti contrari contro 197 favorevoli e 2 astenuti).

Alle 21,30 la seduta è stata sospesa. Domani la Camera terrà una sola seduta, nella quale sarà condotta a termine l'approvazione della legge.

Sulle dichiarazioni del ministro Vanoni i deputati sindacalisti mantengono le loro riserve. Questa sera la segreteria dell'U.I.L. ha esaminato le dichiarazioni del Governo. Dal canto suo, l'on. *Giulio Pastore*, segretario generale della CISL, ha dichiarato: «Consideriamo le nuove concessioni del Governo come un primo passo. Ci riserviamo di conseguirne altri durante la discussione in aula sui vari articoli del progetto. Se ciò non si verificasse, è chiaro che il nostro voto sarà contrario». L'on. *Pastore* — evidentemente allude ai deputati sindacalisti che fanno capo alla CISL.

L'on. *Di Vittorio*, segretario generale della CGIL, a sua volta ha detto: «Speriamo di strappare qualche altra cosa in sede di discussione, per modo che sia possibile raggiungere quel compromesso onesto cui ho fatto cenno nel mio discorso a Montecitorio. A base di tale compromesso dovrebbe essere la concessione del 2 % di aumento sulle retribuzioni dei dipendenti statali dei gradi più bassi. Ciò corrisponderebbe all'aumento ottenuto dagli impiegati nel settore privato (mediante l'indennità di contingenza) con la scala mobile».

48 miliardi sottoscritti al Prestito della Solidarietà

Roma, 24 gennaio.

Secondo informazioni assunte a fonte ufficiale, le sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1961 raccolte a tutto il 23 corrente ammontano a miliardi 48,5. A determinare questo risultato hanno contribuito per 40,3 miliardi le sottoscrizioni per contanti

Dice di essere Jean Picard, francese; si è presentato alla polizia di Liegi affermando di essere fuggito l'8 novembre scorso da un campo di prigionieri in Russia. (Telefoto)

Rinforzi francesi in Tunisia mentre si rinnovano gravi scontri

Un appello radio del Residente generale francese per riportare la calma
Nuovi incidenti con morti e feriti - L'evacuazione dei civili da centri della costa

(Nostro servizio speciale)

Tunisi, 24 gennaio.

I mezzi più moderni di guerra sono entrati in azione in Tunisia. Caccia a reazione, carri armati e bAndati francesi hanno fatto sentire il peso della loro potenza sui nazionalisti in rivolta, mentre il Residente generale francese Jean De Hauteclocque sottoporeva al Bey di Tunisi le nuove proposte francesi per la restaurazione della pace nel protettorato.

Otto e forse più sono le persone morte durante la giornata. Le truppe francesi hanno dovuto combattere per penetrare in due città, e nel centro religioso di Kairuan e nella stessa capitale si sono verificati nuovi incidenti. Il numero dei morti accertati nei nove giorni di disordini sale così a 67, e quello dei feriti supera i 600.

All'alba i rinforzi francesi hanno strappato ai ribelli la città di Teboulba, a 145 chilometri a sud-est di Tunisi sulla costa, occupata ieraera dai nazionalisti. Ma nell'azione sono rimasti uccisi tre soldati francesi.

Un incidente ancora più serio stava per verificarsi a Kelibia, a 120 chilometri a est di Tunisi sulla penisola di Capo Bon, dove parecchie migliaia di nazionalisti hanno sferrato un attacco alla guarnigione francese. Il presidio assediato ha chiesto aiuto per radio, e entro pochi minuti i caccia a reazione «Vampire» comparivano nel cielo della zona. Partivano nel frattempo per Kelibia unità corazzate e motorizzate.

Bastava il passaggio a bassa quota dei sibilanti aerei francesi per far disperdere in un lampo la folla terrorizzata dei nazionalisti, senza che delle mitragliere di bordo partisse un sol colpo.

Avevano però reagito con estrema violenza i francesi asserragliati, e da fonte ufficiale si afferma che le perdite arabe in entrambe le zone sono state elevate. Nè i francesi nè i nazionalisti tuttavia fanno cifre in proposito. Notizie frammentarie e caute fornite dalle autorità francesi parlano di «elementi blindati francesi» che sarebbero stati costretti ad aprire il fuoco, per disperdere un pericoloso assembramento di arabi. Si parla anche di numerose vittime, di lancio di bombe a mano da parte di dimostranti, di saccheggi di case europee e di assalti alle sedi locali della polizia e all'impianto radar.

Nel pomeriggio quattro arabi sono rimasti uccisi e nove feriti a Kairuan, a centotrenta chilometri a sud di Tunisi, dove le «truppe d'assalto» del neo-destour avevano iniziato una tumultuosa dimostrazione anti-francese, attaccando polizia ed esercito.

I pochi civili francesi che si trovavano a Mokrine e nelle località vicine hanno potuto essere evacuati verso Sfax dove era giunto ieri l'avviso scorta della marina francese «Elan» per sbarcare alcune unità di fanteria di marina. Un altro avviso scorta, il «Mameluk» è giunto, allo stesso scopo, a Sfax.

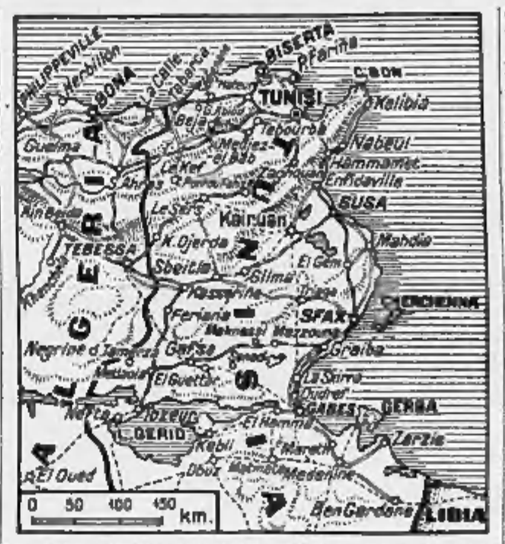
Nella stessa Tunisi si è sparso sangue: la polizia ha ucciso un arabo, facente parte di una banda che in pieno giorno minacciava gli europei con i coltelli. Tuttavia Tunisi appariva stamane calma e nei quartieri europei era ripreso il movimento abituale.

Nel porto di Tunisi la situazione risulta calma ed il lavoro procede normalmente. Tuttavia, per alcune strade, dove la circolazione è poco sicura, le persone evitano di soffermarsi mentre le automobili di piazza rifiutano di portare passeggeri oltre i limiti del centro abitato. Il mercato di Tunisi è normalmente rifornito. Ogni giorno qualche vettura tranviaria è oggetto di lancio di pietre per cui è stato richiesto alla polizia di assicurare l'incolumità dei passeggeri nei punti particolarmente nevralgici.

Le ultime manifestazioni, si afferma in alcuni ambienti di Tunisi, hanno un carattere diverso da quelle della scorsa settimana: infatti alcuni manifestanti erano armati di fucili o di bombe a mano, molto probabilmente conservati fin dal tempo della guerra.

Come abbiamo detto prima il colloquio fra Hauteclocque e il Bey è durato quasi due ore. Subito dopo aver lasciato il Bey il Residente si è rivolto alla popolazione tramite la radio francese. Egli ha dichiarato di aver attenuto un certo successo nella sua prima riunione con il Bey. Ha iniziato il suo dire con le parole: «In pieno accordo con il Bey» ed ha concluso con «...in comunione di pensiero con il Sovrano».

De Hauteclocque ha esortato alla restaurazione dell'ordine pubblico, in modo che sia facilitata «una politica di conciliazione». Ha attribuito le responsabilità dei disordini «a certi elementi sconsiderati della popolazione che, ne sono certo, costituiscono una piccola minoranza che desidera provocare la situazione di violenza per il suo interesse».



Ha invitato tutti, tunisini e francesi, a dimenticare gli odii e i rancori e a riprendere il lavoro, lasciando alle autorità responsabili il compito di raggiungere «quello scopo che è nel comune interesse della collaborazione franco-tunisina».

Nè l'una nè l'altra parte hanno fatto parola del contenuto della conversazione. Si pensa peraltro che De Hauteclocque abbia insistito sul desiderio della Francia di esaminare seriamente le aspirazioni nazionaliste, e che il Bey abbia fatto della liberazione del leader neo-destouriano Habib Bourghiba un presupposto della ripresa dei colloqui.

Da Parigi è giunta notizia che 3000 uomini sono in viaggio per rafforzare le guarnigioni francesi in Tunisia che comprendono in totale oltre 30 mila uomini.

Fra le truppe di rinforzo vi sono guardie mobili, «spahis» e «commandos». Esse verranno poste agli ordini del generale Garbay il quale stroncò la rivolta nel Madagascar nel '48.

Nell'Algeria i francesi dispongono inoltre di truppe che possono rapidamente essere trasferite in Tunisia. Portavoce del governo hanno dichiarato oggi che finora non sono entrate in azione truppe, ma solo forze di polizia, le quali sono agli ordini dei locali comandanti militari. Il colonnello Durand aveva appunto assumendo il comando delle forze di polizia quando è stato ucciso martedì scorso a Kouass.

a. b.

Le elezioni amministrative verranno spostate all'autunno?

Una serie di voci ed un articolo del quotidiano dell'Azione Cattolica su eventuali mutamenti ministeriali - Colloquio del prof. Gedda con l'on. Gonella - De Gasperi parte oggi per Parigi

Roma, 24 gennaio.

Il Presidente del Consiglio partirà domani a mezzogiorno per Parigi, ove sabato i Ministri degli Esteri dei Paesi interessati riprenderanno, e questa volta per concluderla, si spera, la discussione sulla comunità difensiva europea.

In previsione del viaggio la giornata di De Gasperi è stata per la gran parte dedicata alla messa a punto delle questioni che verranno trattate a Parigi, ma vi è stato anche il tempo per alcuni colloqui nel corso dei quali sono state toccate alcune delle questioni di attualità nella politica interna.

E' stato ricevuto al Viminale, per esempio, il ministro della Giustizia Zoli e con ogni probabilità tema dell'incontro devono essere state tutte le varie reazioni che hanno seguito la conclusione del processo Egidi. (Non sono ancora finite: quest'oggi l'on. Calamandrei, a nome del gruppo socialdemocratico, ha presentato una mozione ove si elencano in maniera molto esauriente tutti i provvedimenti che bisognerebbe prendere per moralizzare l'operato della Polizia).

Minacce agli antifascisti

Sempre nella mattinata De Gasperi ha ricevuto ancora il Ministro dell'Istruzione Segni ed il Sottosegretario al Bilancio Avanzini. Nel pomeriggio, questa volta a Montecitorio, ha avuto altri due incontri: uno con una delegazione di parlamentari partigiani della D. C., l'altro con l'ex-ministro liberale Giovannini.

Per il primo si pensa che la delegazione partigiana (ne facevano parte Cadorna, Mattei, Fusi, Carron, Schiratti) cogliendo lo spunto da una proposta di legge per l'estensione delle provvidenze combattentistiche ai mutilati e ai caduti della R.S.I., abbia trovato modo di richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio sui recenti episodi di faziosità neofascista verificatisi a Roma e in altre città.

Quella proposta di legge, avrebbe ricordato la delegazione, è stata presentata dagli stessi parlamentari partigiani, e ciò prova come da questa parte si voglia veramente raggiungere una definitiva pacificazione degli animi. Ma le aggressioni ai cittadini che assistono alla programmazione di film sulla resistenza, le violenze contro i professori universitari antifascisti, le minacce ai senatori che stanno esaminando la legge Scelba sono fatti che indicano come dall'altra parte non si nutrano gli stessi sentimenti.

Quanto al colloquio con l'on. Scrivoso Giovannini, esso è stato posto in relazione con i lavori del Consiglio nazionale del P.L.I., che inizieranno domani, e con il problema delle leggi e delle alleanze elettorali che quasi sicuramente ne costituirà il motivo dominante. Si è anche parlato, a questo proposito, di un probabile rinvio delle elezioni amministrative, che verrebbero spostate dalla primavera all'autunno.

E' una voce che registriamo per l'appunto come voce, avvertendo che manca per il momento ogni seria conferma di fatto.

Solo qualche fatto politico nuovo potrebbe rendere necessario un tale rinvio. Uno di questi fatti potrebbe essere la formazione di un nuovo Governo. Non intendiamo con ciò riprendere quelle voci di crisi a più o meno breve scadenza che periodicamente ritornano alla ribalta. Le vie della politica sono tante ed ad ogni momento possono portare ad una revisione di posizioni e ad un nuovo assestamento governativo.

Per il momento i motivi che potrebbero consigliare questa revisione sono quelli che erano un mese fa e quelli che con ogni probabilità resteranno tra un mese o due. Non v'è da registrare alcuna particolare novità, tranne un accenno del quotidiano dell'azione cattolica che è stato poi lo spunto dal quale sono forse partite le voci di cui sopra.

«Non si esclude — scriveva stamane il *Quotidiano* commentando le elezioni in corso nel gruppo parlamentare d. c. — che tra i deputati partecipanti al voto l'affermazione sull'una e sull'altra lista abbia un significato che vuole andare al di là delle elezioni del comitato direttivo: si penserebbe, in sostanza, di dare una indicazione a De Gasperi in caso di eventuali mutamenti ministeriali quando ce ne sia l'opportunità o la necessità. Posto, cioè, che nè socialdemocratici nè liberali hanno intenzione ormai di tornare a far parte del governo, si vorrebbe che De Gasperi, la fiducia nel quale è sempre piena e completa, scegliesse nella sua stessa maggioranza quelle sfumature di orientamento sociale e politico che giovano a fare di un governo, che abbia pure un solo colore, un governo a larga base».

Cinque segretari nel PSDI

Quando si pensa al rumore che ha provocato la nomina del prof. Gedda (il quale ha avuto stasera un colloquio col segretario della d. c. on. Gonella) alla presidenza dell'Azione Cattolica si può capire come anche questi vaghi accenni possano essere stati interpretati come un sintomo che qualcosa è in fermento e che magari da qualche parte si insista per portarla presto a maturazione.

Per tenerci ai fatti, tuttavia, non si può negare che le osservazioni dell'organo cattolico hanno un obiettivo fondamento di verità. La presenza di cinque liste in lizza per l'elezione del comitato direttivo democristiano basta da sola a dare alle elezioni stesse un significato politico di lotta di correnti. La elezione del presidente del gruppo, cui si è proceduto a parità di voti, ha accentuato questo carattere: l'on. Bettiol infatti è stato eletto con soli 155 voti (gli iscritti al gruppo sono 306, ma 46 non hanno votato). A tarda notte lo spoglio dei voti ha dato i seguenti risultati: 11 seggi aggiudicati complessivamente alla corrente di iniziativa democratica, e cioè: Scalfaro, Zaccagnini, Scaglia, Moro Aldo, Conci, Iervolino, Sabatini, Moro G. L., Longoni, Russo e Bucciarelli; otto seggi complessivamente sono andati al centro-destra, e cioè: 3 alla corrente politica popolare — Rapelli, Donatini, Guerrieri Filippo e Maxia — e 4 ai vespisti, e cioè: Giacchero, Tozzi Condivi, Amatucci e Riva.

Quanto alla direzione del PSDI, stasera si è finalmente raggiunto un accordo sulla formazione del nuovo esecutivo. Ma è un accordo molto *sui generis* poichè, visto che non era possibile formare attraverso la alleanza di due o tre correnti una stabile maggioranza, si è nominato un esecutivo di cinque persone, una per ogni corrente (Lami-Starnuti, Russo, Matteotti, D'Ippolito, Codignola). Con simili premesse non si può certo prevedere una tranquilla vita per i socialdemocratici.

e. f.

La legge contro il fascismo

La discussione al Senato - I comunisti annunciano che voteranno a favore - Il discorso e le proposte del sen. Gasparotto - Oggi parlerà Scelba

Roma, 24 gennaio.

Il dibattito sul disegno di legge per la repressione dell'attività fascista si è concluso stasera al Senato: domani dopo gli interventi del relatore di maggioranza e dei due relatori di minoranza, parlerà il ministro *Scelba*.

Il primo oratore della giornata, il democristiano *Caristia*, ha espresso il dubbio che la legge non possa raggiungere lo scopo che si prefigge.

Un discorso assai ampio ha tenuto l'indipendente *Gasparotto*, il quale ha ricordato che ai primissimi anni del regime fascista egli, insieme con altri dodici deputati, si oppose alla istituzione di leggi eccezionali. Ma l'azione del neo-fascismo si estende troppo e diventa troppo pericolosa, e pertanto, a suo parere, occorre provvedere, anche perchè la stampa neo-fascista semina malefici germi nell'opinione pubblica.

Per contribuire alla rieducazione dei giovani, propone che il Ministero della Difesa pubblichi i documenti dell'ultima guerra, affinchè siano chiarite tutte le responsabilità e messe a tacere tante invereconde polemiche. L'oratore ha rilevato che il neofascismo non è un fenomeno esclusivo dell'Italia, ma ha manifestazioni in Germania, e nella stessa Francia, dove un professore della Sorbona non ha esitato, di fronte al Tribunale, a dichiararsi convinto che le barbarie naziste possono essere perfettamente giustificate nel quadro delle esigenze della difesa dello Stato.

Fra i movimenti ostili alla democrazia, ha detto poi *Gasparotto*, il M.S.I. è senza dubbio in primo piano, ed elenca una serie di esempi che convalidano questa tesi.

Il problema, tuttavia, più che di repressione, è di educazione, e pertanto non è affatto contrario alla pubblicazione dell'*Opera Omnia* di Mussolini e al contromemoriale di Spampanato perchè queste opere possono offrire al popolo italiano un quadro completo di quella che è stata la condotta del fascismo e di Mussolini in particolare.

«Non ho invece nulla da obiettare per quel che riguarda la decisione del governo — ha aggiunto *Gasparotto* — di riconsegnare la salma di Mussolini alla famiglia: il passato di un uomo si chiude con la sua morte», ed ha lamentato che dalle sale del Senato siano stati tolti i ritratti dei sovrani e cancellati i nomi di alcuni statisti dalle piazze d'Italia. Una repubblica democratica non può e non deve avere paura della storia.

Il socialdemocratico *Di Giovanni* ha rilevato che la discussione, più che giuridica, è stata di natura politica; ed ha ricordato che l'on. Saragat, con un suo disegno di legge, propose lo scioglimento del M.S.I., fondandosi principalmente sull'inefficienza della legge del '47. Non intende rifare il processo al fascismo, processo già fatto dalla storia con una sentenza inappellabile; ma esprime la preoccupazione che la generosità della Repubblica democratica non sia fraintesa da coloro che dovevano sentire la loro immani responsabilità.

Egli approverà il passaggio agli articoli, pur augurandosi che la legge non debba essere mai applicata.

Il comunista *Banfi* muove vivaci critiche non solo allo spirito che, a suo dire, animerebbe la legge, ma alla democrazia attualmente vigente in Italia, che sarebbe particolarmente propizia al risorgere del fascismo. Le stesse leggi della Stato — egli ha detto — sono antidemocratiche, come la legge per la difesa civile e quella antisciopero, che «creano una atmosfera che va sempre più rasentando i confini del terrorismo politico».

SCELBA — Guardi altrove, dove esiste sul serio il terrorismo politico!

Vivaci clamori si sollevano in tutti i settori, ma l'incidente è subito represso con energia dal presidente *De Nicola*. *Banfi* continua nelle sue critiche che coinvolgono tutta l'attività del Governo e in particolare la politica estera.

Ha chiuso la discussione il comunista *Li Causi*, il quale ha tratto occasione dalla recente pubblicazione del volume dei «Vespisti» per affermare che molti elementi democristiani sono favorevoli ad un accordo con i fascisti purchè questi accettino la funzione dirigente del partito dominante; ed annuncia che anche i comunisti voteranno il passaggio agli articoli, proponendo gli emendamenti necessari perchè la legge diventi efficiente, ma non nel senso indicato dal sen. Bo, secondo il quale la legge in esame potrebbe servire anche come un'arma contro l'estrema sinistra.

Violenta zuffa a Roma alla Città Universitaria

Gli incidenti nati durante la distribuzione di manifestini di solidarietà con l'on. Calosso - Intervento della polizia - Contusi e fermi

Roma, 24 gennaio.

Stamane all'Università si sono avuti nuovi incidenti. Circa 200 studenti di estrema tendenze politiche hanno preso parte a una violenta zuffa che si è protratta per circa un'ora nel piazzale della Minerva, al centro della Città Universitaria, e che è stata alfine sedata per l'intervento di reparti della Celere. Numerosi contusi e 12 fermati sono il bilancio della rissa che ha preso lo spunto dalla protesta degli studenti democratici per la manifestazione cattle organizzata giorni or sono da un gruppo di universitari «nostalgici» contro l'on. Calosso.

Il deputato socialdemocratico infatti avrebbe dovuto iniziare mercoledì scorso alla Facoltà di Lettere un corso di letteratura italiana, ma la gazzarra organizzata da alcuni studenti gli ha impedito di tenere la lezione. In seguito a tale manifestazione di intolleranza attribuita al «missini» del gruppo universitario «la Caravella», si formava una concentrazione cui hanno aderito studenti socialisti, comunisti, repubblicani e d. c. Tale concentrazione formulava una mozione di solidarietà con l'on. Calosso e faceva distribuire stamane nella Città Universitaria manifestini in cui, fra l'altro, è detto che gli studenti democratici romani «si apprestano energicamente ai ripetersi di gesti di intolleranza».

Durante la distribuzione di questi manifestini si accendevano comizi e discussioni fra numerosi studenti che affollavano la piazza della Minerva. Ben presto le discussioni degeneravano in tafferugli, ai quali prendevano parte anche persone estranee all'ambiente studentesco.

Di fronte all'intensità della zuffa, il Rettore prof. Cardinali chiedeva l'intervento della forza pubblica autorizzandola ad entrare nel recinto universitario. Accorrevano così sul posto agenti del commissariato S. Lorenzo, carabinieri e agenti della Celere. Le camionette tuttavia restavano fuori dei cancelli, mentre a fatica i vari gruppi di rissanti venivano separati. Fra i contusi la studente di medicina Renata Montagna, iscritto al M.S.I., e il ventiduenne Giuseppe Ciarrapico. La polizia ha fermato 12 persone partecipanti alla rissa, tutte non iscritte all'università. Sono in corso indagini.

Si annunzia intanto che l'on. Calosso terrà la sua lezione mercoledì prossimo; alla prolusione del deputato socialdemocratico parteciperanno molti parlamentari di tutti i partiti in segno di solidarietà con l'on. Calosso.

Grave attentato al Vescovo di Lubiana

Belgrado, 24 gennaio.

Si attende un comunicato delle autorità jugoslave per avere particolari sul grave episodio trapelato solo oggi negli ambienti occidentali della capitale ed avvenuto il 20 gennaio scorso nella cittadina slovena di Novo Mesto. Il vescovo titolare di Lubiana, mons. Antonio Vovk si era recato nella cittadina per una visita episcopale. Un gruppo di sconosciuti lo affrontava e gli lanciava contro inchiostro, pietre e della benzina alla quale veniva poi appiccato il fuoco. Il vescovo, riuscita, benchè ustionato a liberarsi della tonaca infuocata. Gli attentatori impedivano poi che il Presule venisse ricoverato all'ospedale di Novo Mesto e solo dopo 5 ore egli poteva riprendere il treno per Lubiana dove veniva infine ricoverato. (*Ansa*)

CRONACA CITTADINA

Da ventiquattr'ore è cambiato il volto della città

Torino sotto una coltre di neve

Sin dall'alba gli spalatori in azione: 1614 uomini e più di 100 automezzi - Regolari il servizio tranviario, ferroviario e il traffico cittadino - Nella giornata di ieri sono caduti 20 centimetri di neve: abbondanti precipitazioni nella notte

Finalmente. E' arrivata. Non è la prima volta che arriva così tardi. Già nel 1935 la neve era caduta il 31 gennaio, ma da parecchi anni ormai aveva preso l'abitudine di far la comparsa in dicembre, preferibilmente verso il 17-18. I primi fiocchi hanno cominciato a turbinare alle 21 e 15 circa dell'altra sera: nei teatri e nei cinema arrivava gente col pastrano picchettato di bianco e la caduta della neve formava argomento di conversazioni negli intervalli.

Per tutta la notte la nevicata proseguiva, ora più ora meno violenta. Chi rincasò dopo mezzanotte notava che la battaglia per lo sgombero e l'agevole circolazione era già cominciata. L'Azienda Tramviaria Municipale, preoccupata che all'indomani il servizio non incontrasse già inciampi, aveva fatto uscire dalle rimesse 84 vetture con tecnici e altre 200 spalatori, molti dei quali specializzati per liberare gli scambi dalle incrostazioni di ghiaccio. Il lavoro si svolgeva alacremente sino all'alba, così che, alle cinque, i tram prendevano a circolare come di consueto.

Di buon mattino poi entrarono in azione i reparti appiedati e motorizzati del Municipio: un vero e proprio esercito, pronto da parecchio settimane. Il grosso di tale esercito era costituito da 614 spazzini e da 1000 volontari (numero che per i bisogni della giornata di ieri è risultato più che sufficiente, ma che naturalmente sarà aumentato se la situazione lo richiedesse). A questi che si possono definire i «fanti», si aggiungevano gli uomini dei reparti motorizzati: più di cento mezzi, fra cui venti trattori che trascinavano altrettanti spazzaneve (dei trattori, 3 erano di proprietà del Municipio, 17 concessi in affitto dalla «Fiat»). L'opera di sgombero era condotta con una certa energia: spazzatoni, idranti e cunei sbarazzavano tutte le strade dalla neve più grossa, permettendo una facile circolazione per i veicoli; logicamente però l'andatura di tutte le auto appariva assai ridotta, causa il pericolo di slittate. Ma a parte questo, il traffico, per tutta la giornata, si è svolto nel modo più regolare e non si sono avuti scontri o incidenti.

Anche i pedoni hanno girato senza gravi impacci: quasi ovunque i marciapiedi erano sgombri e solo dinanzi a qualche edificio pubblico la neve non era stata rimossa. Ma nel complesso le cose sono andate bene: gli ospedali non hanno registrato alcun ricovero in seguito a cadute. Bisogna rilevare comunque che la nevicata è stata, almeno sino a ieri sera, piuttosto blanda e quindi era logico che non ci fossero conseguenze. Il compartimento delle FF SS. comunicava alle 21 che il servizio dei treni, su tutte le linee del Piemonte, era normalissimo e i convogli giungevano tutti in orario. Eguale segnalazione si aveva dall'autostrada, dove il traffico era stato intenso e il continuo passaggio di veicoli aveva fatto praticamente sparire la neve riducendola in poltiglia e in acqua: anche qui, nessun incidente.

Un pittoresco angolo del giardino di Porta Nuova

Piuttosto, per colpa della neve, registriamo due episodi curiosi. Il venticinquenne Vincenzo Mantovani, abitante in via Madama Cristina, si bloccava ieri dinanzi alla sua abitazione scagliando palle di neve. Interveniva un vigile urbano, invitandolo a smetterla. L'altro, a sua volta, invitava l'agente a pensare ai casi suoi. Ne nasceva una spiacevole alterco, durante il quale il Mantovani, trasportato dall'ira, insultava il vigile. Questi allora lo traduceva al commissariato San Salvario dove il funzionario di servizio lo dichiarava in arresto per oltraggio a pubblico ufficiale. L'altro episodietto, alquanto confuso, è avvenuto in corso Inghilterra angolo corso Vittorio: uno spalatore gettò la neve su di un carro, sbagliò mira e la lanciò invece sulla testa di una signorina che stava amanitando dalla «1100» di un commerciante. Il commerciante scende, redarguisce lo spalatore e in camillo si buscò un pugno. Protesta e si busca un secondo pugno e questa volta non dallo spazzino, ma dal fidanzato della signorina che, avvampando di gelosia, aveva visto scendere la ragazza dall'auto del presunto rivale. Scivolando sulla neve, il malcapitato commerciante cadeva a terra e riportava escoriazioni e contusioni giudicate guaribili al Maria Vittoria in sette giorni.

Riassumendo: in città sono caduti, sino a sera, circa 20 centimetri di neve: in provincia e in collina la media è stata di 22-23 anche 25 centimetri. A tarda ora la nevicata è aumentata d'intensità. Non è da escludere che nella notte ne cadano altri 10-15 centimetri. Le previsioni — secondo quanto ci ha cortesemente comunicato il prof. Sarlo, dell'ufficio meteorologico — sono decisamente per altra neve: almeno per tre o quattro giorni. Forse oggi pomeriggio ci sarà una schiarita, ma per breve tempo. Poi ancora neve: una sfogo insomma. Infine, ecco il bollettino: massima +1, minima —5,8, media 0, umidità 87%, pressione 727,1, venti deboli, cielo coperto, neve e nebbia. Previsioni: cielo coperto con precipitazioni intermittenti anche di neve, venti deboli, temperatura stazionaria. Previsioni che si sono dimostrate fondate in quanto nella notte le precipitazioni sono state fortissime, ininterrotte. Il bianco tappeto ha aumentato considerevolmente lo spessore. Le macchine che circolavano dopo mezzanotte incontravano non poche difficoltà, causa il terreno ingombro e la scarsa visibilità.

Quarto anniversario della morte di Burzio

Domani ricorre il quarto anniversario della morte di Filippo Burzio, il compianto direttore de «La Stampa». Alle 11,30, nella chiesa di San Domenico, sarà celebrata da padre Enrico di Rovasenda una Messa in suffragio: interverranno tutti coloro che amarono il filosofo e lo scrittore e ne ricordano l'alto ingegno e la grande bontà.

Lunedì 28 gennaio, a Cunico, dove è la sua tomba, sarà celebrata, alle ore 10, un'altra Messa a cura del Comitato per le onoranze.

Il gruppo «Amici di Filippo Burzio» bandisce il terzo premio annuale intitolato a Filippo Burzio, per un saggio sui problemi politico-sociali del nostro tempo. Il premio è costituito da lire 500.000 e verrà assegnato il 26 gennaio 1953, quinto anniversario della morte, presso la sede del giornale «La Nuova Stampa». Per eventuali chiarimenti rivolgersi al Gruppo «Amici di Filippo Burzio», via Bellini 5, Torino.

Scambi fra Italia e Francia

Nel pomeriggio di venerdì 1° febbraio p. v., alle ore 17, in via Assietta 18, l'Addetto commerciale francese per l'Italia del Nord, Mr. Jacques Diemer, parlerà su gli scambi fra l'Italia e la Francia.

Le nuove tariffe ferroviarie in vigore dal primo febbraio

Gli aumenti praticati per i viaggiatori e per le merci

In conformità a quanto abbiamo già preannunciato, a decorrere dal 1° febbraio prossimo andranno in vigore le nuove tariffe ferroviarie comprendenti, insieme a diversi aumenti di prezzi, anche varie modificazioni ed aggiunte alle tariffe attuali per il trasporto dei viaggiatori e delle merci.

Per i viaggiatori i prezzi saranno aumentati di circa il 5 per cento, per cui ad esempio un biglietto di corsa semplice a tariffa ordinaria n. 1 da Torino a Milano (km. 153) costerà L. 1850 in prima classe, L. 1230 in seconda classe e L. 730 in terza classe; da Torino a Genova (km. 168) rispettivamente L. 1990, 1330, 780; da Torino a Roma (km. 667) L. 7640, 5090, 3000. Lo stesso aumento subiranno le tariffe ridotte indicate nell'orario ufficiale con i numeri dal 2 al 6, mentre rimarrà invariata la tariffa n. 7 riservata al personale militare, ai mutilati ed invalidi di guerra o per cause di servizio ed ai giornalisti.

Sarà inoltre istituita una nuova tariffa ridotta n. 61 applicabile ai viaggi dei dipendenti delle Amministrazioni dello Stato e loro famiglie, comprese quelle del personale militare fruenti della concessione speciale C. La tariffa n. 23 stabilita per i biglietti di abbonamento settimanale e festivi a favore degli impiegati, operai e braccianti risulterà di L. 580 in seconda classe e di 315 in terza classe a distanza di 30 km., rispettivamente di L. 770 e 420 a 30 chilometri, di L. 1060 e 570 a 50 chilometri, di L. 1720 e 900 a 100 chilometri di distanza e via di seguito fino ai 150 km. di percorso.

Per quanto riguarda le merci, la riforma tende invece ad attuare una semplificazione dei sistemi attuali con la fusione della «grande» e della «piccola velocità» in una unica rete che si chiamerà «velocità ordinaria». In sostituzione delle 4200 voci esistenti finora nella nomenclatura ufficiale (200 per la grande velocità e 4000 per la piccola) vi saranno soltanto seicento voci, divise in 43 gruppi corrispondenti ai vari settori di mercanzie trasportate.

I prezzi saranno modificati attenuando lo scarto fra le tariffe più alte e le più basse, evitando in tal modo quelle infinite complicate discriminazioni (ben note agli spedizionieri) giustificate finora dal fatto che le tariffe ferroviarie in Italia come altrove, sono sempre state basate sul valore delle merci (tariffe «ad valorem») spesso assai difficile a precisare. La riforma varrà ad avvicinare il «prezzo» al «costo» del trasporto, che si basa soprattutto sul «peso» della cosa trasportata, salvo casi speciali di grande volume o di alto prezzo.

Speciali disposizioni regoleranno le spedizioni di merci con vincolo di peso, applicando tariffe chilometriche più modeste per i carichi che consentano una migliore utilizzazione dei carri utilizzati per il trasporto. Alle spedizioni delle merci deperibili sarà assicurato un rapido inoltro con appositi «treni derrate» e speciali facilitazioni saranno accordate per i trasporti dei prodotti ortofrutticoli dal Mezzogiorno.

e. e.

Dopo sette anni un proiettile antiaereo scoppia nel camino di un alloggio

Due vecchi coniugi gettati a terra dall'esplosione - Soltanto la donna ferita - Il mobilio quasi completamente distrutto

Un'esplosione che poteva avere ben più gravi conseguenze si è verificata ieri in un alloggio al quarto piano di una casa di piazza Vittorio Veneto 4.

L'alloggio è occupato dal 74enne Felice Rogliatti e da sua moglie Fiorentina Allaria pure di 74 anni. Verso le ore 16 i due vecchi coniugi erano seduti vicino alla stufa godendosene il tepore, quando una tremenda esplosione li scaraventava al suolo. La detonazione era stata sentita in tutto il caseggiato e, passato il primo momento di sgomento, i vicini di casa accorrevano nell'appartamento dei Rogliatti e portavano aiuto ai due poveretti.

La donna, che aveva il volto coperto da una maschera di sangue, veniva trasportata all'ospedale San Giovanni, dove i sanitari la medicavano ai feriti lacero contuso alla testa e la giudicavano guaribile in una decina di giorni salvo complicazioni, mentre il marito, che non presentava ferite, veniva momentaneamente ospitato dai vicini di casa. Una parete della cameretta dove si era verificata l'esplosione era squarciata nel punto dove è la canna fumaria. Attorno mobili fracassati, vetri infranti e dappertutto pezzi di mattoni e calcinacci: una scena che ricordava quelle tragiche dei bombardamenti.

Avvertiti telefonicamente giungevano sul posto funzionari ed agenti del commissariato Castello che iniziavano un'inchiesta dalla quale risultava che l'esplosione era stata provocata da un proiettile di antiaerea che, durante una delle tante incursioni subite da Torino durante l'ultima guerra, anziché esplodere era rimasto inattivo. Nella caduta, esso si era infisso nel camino e vi si era incastrato, in fuliggine lo aveva poi lentamente ricoperto, costruendogli attorno una specie di protezione refrattaria. L'altro giorno, data che la stufetta faceva fumo, il Rogliatti decideva di far ripulire la canna fumaria: il maggior tiraggio creava un surriscaldamento che aveva provocato l'esplosione.

La porta era sprangata, nessun rumore proveniva dall'interno. Un sottufficiale e due agenti del commissariato si recavano nella casa, forzavano la porta e rinvenivano il cadavere, steso sul letto, in stato di avanzata decomposizione. Dopo le constatazioni medico-legali, la salma è stata trasportata agli Istituti di medicina del Valentino.

Denunciati tre panettieri

Vendevano pane comune al prezzo di 150 lire

Uno stranico giudiziario dell'agitazione dei panettieri, i quali — com'è noto — giovedì 17 decisero di confezionare soltanto pezzature di un tipo unico. Lo vendevano al normale prezzo di 312 lire al chilo, mentre continuavano a vendere a 150 lire il pane cosiddetto «condito» (altrimenti detto «ufficiale» — che sarà fatta versando sul capo dell'eletto un bicchiere di vino rosso — avrà luogo nei prossimi giorni.

Il nuovo Gianduja

La Famija turinèisa ha trovato il nuovo «Gianduja»: ieri sera l'assemblea ha eletto all'unanimità il dott. Luigi Bergera, segretario del Circolo degli Artisti e di Torino-Esposizioni. L'« investitura » ufficiale — che sarà fatta versando sul capo dell'eletto un bicchiere di vino rosso — avrà luogo nei prossimi giorni.

ACCADUTO IERI A MEZZOGIORNO IN VIA XX SETTEMBRE

Per arrestare chi l'ha truffato un commerciante va all'ospedale

Il commerciante Giuseppe Merlo, di 57 anni, proprietario di un negozio di tessuti in piazza Castello 5, percorreva verso le 12,15, insieme con un amico, via XX Settembre. Giunto all'angolo di via Monte di Pietà, il suo sguardo cadeva su un individuo che a rapidi passi tentava di allontanarsi scantonando. Al Merlo fu sufficiente quell'occhiata per riconoscere l'individuo: si trattava di certo Mario Gianotti, che mesi addietro gli aveva truffato di 700 mila lire.

Il Merlo biascicò all'amico di recarsi ad un vicino telefono e di avvisare la Squadra Mobile, perchè accorresse con tutta urgenza. E mentre l'amico si dirigeva verso i telefoni pubblici di via Roma, il commerciante rincorreva il Gianotti. Il truffatore, vistosi tallonato da vicino, non tentò di reagire.

— Sono nelle sue mani — disse.

— Ma lasci che le spieghi:

Ma non potè finire la frase: il Merlo lo afferrò saldamente per la collottola e lo immobilizzò, sotto lo sguardo di decine di curiosi. Pochi minuti dopo giungeva un'automobile della polizia. Il Gianotti, veniva dichiarato in arresto ed invitato a seguire gli agenti in Questura. Ma all'istante in cui aveva posato il piede sul predellino della macchina, il truffatore scattò: diede un colpo allo sportello e fuggì in direzione di via Pietro Micca. Il Merlo, che si trovava alle sue spalle, si buscò in pieno volto lo sportello, e cadde al suolo gemendo, mentre le guardie rincorrevano velocissime il fuggitivo. L'inseguimento, svoltosi alla presenza di moltissimi passanti, fu brevissimo: il Gianotti, ansante, veniva finalmente acciuffato, ammanettato e spinto nella macchina. Quindi raggiungeva la Questura. Il Merlo, invece, doveva essere accompagnato all'ospedale San Giovanni, dove i sanitari lo medicavano al capo ed al viso.

Proteste per la scarcerazione dell'assassino di Galimberti

Tommaso Brachetti, da Monterotondo (Roma), dirigente dell'U.P. di Cuneo durante la repubblica di Salò, è stato dimesso dal penitenziario di Portolongone dove si trovava rinchiuso dopo la condanna a morte pronunciata contro di lui il 15 ottobre 1945 dalla Corte d'Assise Speciale di Cuneo. Era stato riconosciuto responsabile di diversi delitti, fra cui l'assassinio di Duccio Galimberti, comandante delle formazioni «G. L.» del Piemonte, alla cui memoria fu concessa la medaglia d'oro al valore partigiano. Al Brachetti la pena di morte fu in seguito commutata in quella dell'ergastolo e quindi ridotta a otto anni in virtù di diversi condoni.

La notizia della sua scarcerazione, avvenuta anzitempo, ha suscitato viva reazione negli ambienti politici di Cuneo e fra gli ex-partigiani. L'avv. Dante Livio Bianco ha inviato al Presidente della Repubblica il seguente telegramma: «A nome dei partigiani appartenenti alle formazioni "Giustizia e Libertà" del Piemonte sento il dovere di esprimere il profondo sdegno e la commozione suscitata dalla scarcerazione dell'assassino di Duccio Galimberti per tutti i combattenti della guerra di Liberazione ai quali simili atti di indulgenza suonano offesa al patrimonio sacro della Resistenza, concessione al risorgente fascismo e pericolo per la democrazia italiana». Analoghe proteste sono state elevate da altre organizzazioni della Resistenza.

Cadavere sfigurato da coltellate ritrovato sul greto della Dora

A 100 metri dalla salma vi era la carta d'identità della vittima, che abitava a Torino - Si cerca un misterioso individuo

Ci telefonano da Aosta:

Un misterioso delitto è stato scoperto ieri nel pomeriggio nei pressi di Aosta. Sul greto della Dora, in località Chamberlette, un contadino ritrovava il corpo di un uomo dell'apparente età di 50 anni semicoperto dalla neve. Prontamente si portavano sul posto il Procuratore della Repubblica dottor Casti e gli agenti della Questura di Aosta per le prime constatazioni di legge.

Il cadavere presentava otto ferite d'arma da taglio al viso, al collo, al torace, nonchè lacerazioni alle gambe. Si suppone che gli autori del misfatto abbiano compiuto il delitto, che sembra risalire a circa una settimana, in altro luogo e abbiano poi trascinato il corpo del disgraziato sul greto del fiume, dove è stato rinvenuto ogni privo di scarpe e pantaloni.

A circa cento metri dal cadavere gli agenti hanno rinvenuto una carta di identità intestata al venditore ambulante Leonardo Perugini di 51 anno, residente a Torino in una locanda di via Conte Verde 14.

La polizia di Torino, avvisata telefonicamente dalla consorella di Aosta, ha subito incominciato le indagini. Il Perugini, separato dalla moglie, viveva da anni in via Conte Verde. Dapprima aveva svolto il lavoro di venditore ambulante, poi, come aguzzino, era stato assunto in un ristorante di via Doria. Giorni fa il Perugini si confidò a conoscenti, dicendo di essere stufo della sua poco remunerata occupazione, e manifestando l'intenzione di recarsi in Francia, dove — a suo dire — avrebbe guadagnato almeno 50 mila franchi al mese.

Da una settimana lo avventurato usciva spesso con un amico, sconosciuto a tutti coloro che avevano rapporti col Perugini. Ieri l'altro dopo avere salutato la padrona della locanda ove abitava, l'uomo disse che era giunta l'ora di partire. «Vado ad Aosta con il mio amico, poi passerò la frontiera». Da questo momento si ignora ogni atto del due. Ora la polizia sta ricercando l'«amico» del Perugini sul quale gravano forti sospetti.

Un vecchio trovato cadavere a 15 giorni dal decesso

In una povera stanzetta di via S. Donato 60 un uomo giaceva da 15 giorni morto. Lo sventurato, tale Vincenzo Curcio, di 77 anni, era molto conosciuto nel rione e viveva da anni solo e separato dalla moglie. A varie riprese era stato ricoverato negli ospedali, perchè soffriva di un'affezione cardiaca che andava sempre più aggravandosi. Nel mese di novembre, con i primi freddi, egli era ritornato in un nosocomio cittadino dove era stato dimesso la vigilia dell'Epifania.

La proprietaria dello stabile, notato il prolungarsi dell'assenza, si informava sulle condizioni del Curcio e veniva a sapere che da quindici giorni non era più all'ospedale.

Feroce rissa notturna

Verso le ore una di questa notte, all'angolo di via Saccarelli con via San Donato è scoppiata improvvisa e ferocissima una rissa fra alcuni giovani, evidentemente ubriachi. Due di essi afferrarsi per la gola, si dibatterano nella neve, sotto lo sguardo dei compagni. Un tram con a bordo molti passeggeri, giunto in quel luogo, non poteva proseguire, poichè i rissanti continuavano a picchiarsi in mezzo alle rotaie. Sulla vettura si trovavano due agenti di polizia, i quali intervenivano per sedare il litigio.

Morta in miseria un'attrice che aveva recitato con la Duse

E' morta ieri notte al convalescenziario della Crocetta, dove era ospitata dall'8 settembre 1949, l'ex-attrice di prosa Teresa Rubino, di 82 anni. Aveva fatto parte della compagnia di Eleonora Duse, con la quale fu in molti teatri italiani e dell'estero: in Austria, Russia, Spagna, America. La Rubino visse i suoi ultimi anni nella più squallida miseria ed era mantenuta al convalescenziario a spese del Comune.

Negli ambienti teatrali la vecchietta era conosciuta: di frequente si recava da impresari, da direttori di teatro e da attori a pregare che le permettessero di ritornare almeno una volta ancora sulla scena. Di recente un gruppo di persone per accontentarla aveva progettato uno spettacolo in cui la Rubino avrebbe recitato un monologo: ma la morte è giunta prima che potesse vedere esaudito il suo desiderio. Nonostante l'età avanzata conservato quasi lucida la memoria: ricordava volentieri le sue recite con Flavio Andò e con Romano Calò, gli spettacoli dinanzi all'imperatore Francesco Giuseppe ed agli zar di Russia. Durante la guerra del 1915-18 aveva partecipato a numerose recite per i soldati. Suo padre era corriere diplomatico presso il Vaticano al tempo di Pio IX.

Deceduto il generale dott. Francesco Morino

E' scomparsa una ben nota ed apprezzata figura di soldato e di cittadino: il Ten. Gener. Medico Dott. Francesco Morino. Piemontese di vecchio stampo, rigido e severo nell'apparenza, profondamente sensibile e buono e pervaso da un profondo senso di umanità, di giustizia. Fu valoroso ufficiale Medico nella campagna d'Africa del 1887 e della grande guerra 1915-18. Decorato di due medaglie d'argento e di croce di guerra al Valor Militare, fu promosso Colonnello per merito di guerra, e nel 1917 nominato a scelta Direttore di Sanità d'Armata. Anche nel campo della medicina sociale si rese benemerito conseguendo onorificenze e riconoscimenti italiani e stranieri. Dal 1924 al 1929 fu Presidente dell'Ospedale Maggiore San Giovanni Battista e della Città di Torino. In questi ed anni lasciò una chiara impronta della sua spiccata personalità, contribuendo, mercè l'esperienza acquisita e l'innato spirito organizzativo, al miglioramento dei vari servizi ospedalieri e dando impulso decisivo, coll'ottenerne il primo finanziamento, alla soluzione dell'annoso problema della nuova sede ospedaliera delle Molinette.

Fece parte attiva di Enti culturali e di Istituzioni benefiche.

ECHI DI CRONACA

CASA MIA - MOBILI. Vi assicura una casa bella, accogliente, inconfondibile. Visitateci. *Via Po 11.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4 - Tel. 531-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Musica leggera e canzoni - 11: La radio per le scuole - 11,30: Canzoni vecchie e nuove - 12: Complesso caratteristico - 12,15: Musica brillante - 13,15: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 14,30: La radio per le scuole - 17: Orchestra melodica - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Concerto del pianista Vasilaki Yankoff - 18,15: Fisarmonicista A. Toselli - 18,30: Università Marconi - 18,45: Inediti musicali del passato - 19: Le conversazioni del medico - 19,10: Bollettino della neve - 19,15: Radiorchestra - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Concerto sinfonico, diretto da Franco Caracciolo (violinista R. De Barbieri) - 22,45: Cabaret internazionale - 23,15: Musica da ballo.

IN LOCALE — Ore 12,14: Notiziario piemontese - 12,30: Quarantino padano 12,50: Borsa di Torino.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Le nuove canzoni di Napoli - 10: Casa serena - 13: Cantate con noi - 13,30: Quartetto Cetra - 14,2: Bottega musicale - 14,30: Poltrona di prima fila - 14,45: Quartetto Joe Mooney - 15,15: Luna di carta - 15,45: Canzoni all'italiana - 16,15: Parata di orchestre - 17: Piccole donne - 17,30: Ballate con noi - 18,00: Romanzo sentimentale: «Werther» di Wolfango Goethe - 19: Rassegna del jazz - 19,30: Girotondo di canzoni - 19,55: La parola agli esperti - 20,00: Fuori l'autore - 20,45: «I segreti di Scotland Yard» di P. Hoskins - 21,30: Il microfono è vostro (rassegna dei dilettanti) - 22,30: Incontro Roma-Londra - 23: Ultime notizie - 23,15: Ritmi moderni - 23,45: Notturno.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21,15: «Belfagor» 4 atti di Ercole Luigi Morselli, con Rina Morelli e Paolo Stoppa).

STATO CIVILE

Biancheri Virgilio fu Carlo, a. 62, via Stupinigi 25; Ciceri Felice fu Luigi, a. 62, via Barletta 16; Mazzocco Carolina ved. Franco, a. 77, via Napione 16; Brienza Lorenzo fu Raimondo, a. 68, via Villarbasse 28; Rosso Beatrice in Asselle, a. 39, via S. Secondo 94; Fiabelle Giacomo fu Luigi, a. 88, via Berzezeno 14; Negro Felicita ved. Rudino, a. 70, via Bossi 9; Barberis Michele fu Giovanni, a. 74, via G. di Barolo 19; Tabbia Antonio fu Alessandro, a. 59, via Giberti 70; Rubino Teresa ved Kyligo, a. 87, via M. Polo 7; Daniele Caterina v. Enzia, a. 73, via P. Braccini 136; Sarzio Antonio fu Luigi, a. 70, via Colli 2; Serena Paolo fu Placido, a. 80, via Baveno 48; Marre Maria ved. Sorce, a. 79, Cottolengo; Rosano Battista fu Alessandro, a. 46, Molinette; Carli Ottone di Stefano, a. 55, idem; Festa Michele fu Felice, a. 65, S. Luigi; Villata Luigi fu Bernardo, a. 59, Ast. Martini; Negro Giuseppe fu Giovanni, a. 58, S. Luigi; Tresso Anna ved. Lojacono, a. 52, Molinette; Boggio Antonio fu Luigi, a. 70, San Giovanni; Cavallo Rosa ved. Marcuino, a. 85, Cottolengo; Cecchini Carolina di Giovanni, a. 56, Cottolengo; Barbero Augusta in Barbone, a. 61, idem; Dud Roberto di Umberto, giorni 4, Maria Vittoria; Peirelli Anna in Bonardo, a. 59, Mauriziano; Elia Catarina fu Giovanni, a. 78, Maria Vittoria; Borghesio Andrea fu Antonio, a. 79, idem; Ferraris Anastasia ved. Perona, a. 81, Rivoli, corso Casale; Tagliabue Teresa ved. Ghezzi, a. 74, idem; Dürsal Vincenzo fu Michele, a. 72, idem; Delfino Adalgisa fu Antonio, a. 73, Ist. Rip. Vecchiuia; Bernardi Adelina ved. Vanoni, a. 66, Cap. Polistiriero.

Morti 33 - Nati 39 - Matrimoni 8

DORIA
UMBERTO D.
di VITTORIO DE SICA
ORARIO: 14 - 15,40 - 17,20 - 19 - 20,40 - 22,20

AMBROSIO
DOMANI
EDWIGE FEUILLERE
COSETTA GRECO
FRANK VILLARD
PAOLO STOPPA
la nostra pelle
ENIC

Germoy

AGEVOLAZIONI
Casa mia MOBILI
VIA PO 11

Istituto Medico Spec. dal 1930
ULTRA RAPIDA OPERAZIONE
EMORROIDI? RAGADI
VENE VARICOSE?
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 30
Telef. 47-701 - Ore 10-12,30 - 15,30-18

COMUNICATO

A conclusione degli accertamenti effettuati in ordine a pretese vincite ottenute su schede «smarrite», sono stati recentemente denunciati al Procuratore della Repubblica due sedicenti vincitori al «Totocalcio», la gesta dei quali erano state clamorosamente diffuse nelle cronache.

Il sistema del tentativo di truffa, consistente nella sostituzione di un tagliando-figlia compilato dopo lo svolgimento delle partite e non confrontabile con la matrice precedentemente sottratta al Ricevitore, si dimostra così per l'ennesima volta del tutto vano.

Sia ben chiaro che nessun interesse ha il «Totocalcio» a escludere dalla vincita determinati giuocatori, poichè il Monte Premi viene ripartito tra tutti i vincitori. Cioè il Totocalcio non trae alcun vantaggio o beneficio per sè dal fatto che il numero dei vincitori sia maggiore o minore, perchè il Monte Premi va distribuito in qualsiasi caso agli aventi diritto; ma il «Totocalcio» si preoccupa per la tutela della fede pubblica e per l'interesse del giuoco che le vincite siano realmente *legittime*.

E pertanto persegue e perseguirà rigorosamente — con il pieno appoggio del Ministero delle Finanze — tutti coloro che tentassero di riscuotere illecite vincite come nei recenti casi di falso smarrimento di schede vincenti.

FALLIMENTO AEROPLANI CAPRONI
S. p. A. - MILANO
Giudice Delegato: Dr. F. ABBAMONTE - Curatore: Dr. G. RODA
In Milano-Taliedo, via Mecenate n. 76 presso gli stabilimenti "Caproni", continua l'importantissima vendita alle
INCANTO
di MACCHINE UTENSILI PER LA LAVORAZIONE DEI METALLI E DEL LEGNO, ACCIAI E SCOCCHE PER AUTOBUS TIPO OM
Nei prossimi giorni verranno poste in vendita le seguenti macchine:
Venerdì 25 gennaio, ore 14: Seghe circolari - Fresatrici - Cavatrici - Piallatrici - Taupies - Pialle - Trapani - Affilatrici - Rettifiche.
Lunedì 28 gennaio, ore 14: Frese - Rettifiche - Limatrici - Ricalcatrici - Saldatrici - Bilanceri - Trapani - Seghe a nastro - Trapani radiali - Concinnati Decckwort - Seghetti alternativi - Alesatrici - Stozzatrici - Piallatrici.
Mercoledì 30 gennaio, ore 14: Fresatrici - Marche Herbert - Morini di Bossi - Carutti - Masserati - Laroe - Brow Scarpo - Torni meccanici - Lissoli - Adler - Cantoni - Prat di Whitney (USA) - Bonuingar - Franz Braund di Erbet - Agostini - Spingfield - Davis - Rettifiche - Affilatrici - Acciai da costruzione e cementazione.
Venerdì 1° febbraio, ore 14: Mole smeriglio - Cesoie Dallavia - Trapani Lissoli - Seghe circolari - Fresatrici - Torni - Seghetti - Limatrici - Bilanciatri Dallavia - N. 22 scocche metalliche per autobus tipo OM, Taurus in profilati metallici.
Per informazioni rivolgersi al Curatore dr. Giuseppe Roda - Corso Italia n. 3, Milano, telefono 86-883, oppure all'Istituto Vendite Giudiziarie di Milano, via Masera n. 11, telefono 795-769/9. Essi potranno consultarsi i dettagli delle attività poste in vendita.

GRANDE SUCCESSO
dell'ultima interpretazione di
ROSSANO BRAZZI
in
LA VENDETTA DI AQUILA NERA
che viene proiettato al
CINEMA TEATRO GIANDUJA
il locale più accogliente di Torino
Posteggio A. G. I.

Cinico! Allucinante! Terrificante!
LA NOSTRA PELLE

OGGI in 1ª visione assoluta per l'Italia al Cinema
TORINO
QUELLI CHE MAI DISPERANO
Il film che ha già trionfato in
AMERICA, INGHILTERRA, CANADA, DANIMARCA, OLANDA, AUSTRALIA, SUD AFRICA:
QUELLI CHE MAI DISPERANO
UNA STORIA INTENSA - UMANA - INDIMENTICABILE

SPETTACOLI

Una novità al «Carignano»

Questa sera, alle ore 21, la Compagnia Calindri-Carli-Volpi, diretta da L. Almirante, presenterà una nuova commedia «Il dono di Adele», quattro atti brillanti di Pierre Barillet e Jean Pierre Gredy. La commedia sarà replicata fino a domenica sera. Biglietti e prenotazioni al salone de «La Stampa», via Roma angolo via Bertola, telefono 53-113.

All'ALFIERI stasera, domani e domenica ultime repliche di «Alta tensione» con Billi e Riva. Lunedì concerto di L. Sangiorgi. Martedì debutto della Tognazzi-Giustini con «Dove vai se il cavallo non ce l'hai?».

Concerti beethoveniani. — La Società Amici della Musica annuncia per il mese di febbraio l'esecuzione delle 32 Sonate per pianoforte di Beethoven affidata al pianista Eduard Del Pueyo. Per l'intero ciclo dei sette concerti la Società ha stabilito un abbonamento al presso di lire 2500. Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio informazioni dell'Ente Provinciale per il Turismo, via Roma 222, presso il Cine-Club, via Cavour 13 ed al Conservatorio le sere dei concerti.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: ore 21,15: «Alta tensione» con Billi-Riva.
Carignano: Comp. Calindri-Carli-Volpi-Almirante, ore 21 «Il dono di Adele» di P. Barillet e J. P. Gredy. Novità.
Gay, via Pomba 7, ore 16 e 23: Rivista scenografica musicale.
Il Teatro (via Sacchi): Ct Comp.
Casalegno «Turin a l'è da vnde?». Vaudeville in 2 tempi di Rip e Belmondo.
Mostra del Presepio, via Roma: Ultima settimana ore 14-21.
Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 21 Orch. Mario Di Nunzio, cantano Frey, Pasquero.
Augusteo 21 Orch. Orsatti-Aurora.
Café Chantant, via Nizza 60, ore 21,30: Attrazioni. Orch. Middiego.
Gaudio: 16,30 21 danze sc. ballo.
Gay Accad. Danze: «Follie parigine» Orch. Angelini, Casoli-Ravera
Hollywood: 21 Orch. Lotti-Raffa.
La Perla: 21 Orchestra Zucchero, canta Sergio Accardo.
Maffei: 17 tè universitario; 21.
Principe: 21 Orch. Andreghetti, canta R. Broglia.
Smeraldo Club, Gioto 3, t. 682-470: 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio, e Zannoni-E. Lotti-Cortesi.
Winter Eden, p. Statuto, t. 46-765, ore 21: Orchestra Sweet Music.
Maison des Artistes: ore 21-3.
Pattinaggio Pellerina: tel. 772-125
Piscina Coperta Stadio: 16-20

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 successo Orch. Oppi. Fantasie di luci luminescenti.

CASTELLINO DANZE
Un locale di grido
Ore 17 tè universitari; 21 danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mongolo ribelle» cinecolor V. Bruce, W. Lundigan.
Astor: Cavalcata di mezzo secolo.
Corso: «L'indossatrice» Lana Turner, Ray Milland. A. Dvorak.
Doria: «Umberto D.», C. Battisti, M. P. Casilio, L. Gennari.
Lux: «Il magnifico fuorilegge» tech. Robert Ryan, Claire Trevor
Metro-Cristallo: Greer Garson, Michael Wilding «Avventuriera».
Martin: 10,30 a L. 150.
Repubblica: «La rivolta» Cary Grant, José Ferrer, Paula Raymond.
Torino: «Quelli che mai disperano» (Corso bianchi). Ap. 10.
Vittoria: «La rivolta degli Apaches» tech. S. Mc Nally, C. Gray.
Alexandra: «Messalina» con Maria Felix e George Marchal.
Alpi: «Colt 45», Randolph Scott.
Ariston «Un giorno a New York» G. Kelly, F. Sinatra, tech, M.G.M.
Augustus: «L'ambizione» Bette Davis, Barry Sullivan. Platea 170.
Capitol: «Messalina» con Maria Felix e George Marchal.
Faro: «Messalina» con Maria Felix e George Marchal.
Gianduja (p. Carlina): Vendetta di aquila nera, Brazzi, G. M. Canale.
Hollywood: «Pandora», tech. Ava Gardner, James Mason, Cabot
Ideal Mondo agrivoco, E. O'Brien
Riv. Cecchelin-Silvani 16,15 21,15.
Massima: Il principe ladro, tech., Tony Curtis, Piper Laurie.

LA VOCE DEL PROFANATORE

"Siamo tutti tiranni siamo tutti assassini„

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, gennaio.

Qualcuno, che già aveva chiamato «bestemmiatori» Sartre e Cocteau per le loro commedie di quest'anno, pensava d'averne sottomano un terzo leggendo la notizia che in un teatro di Parigi si sarebbe rappresentato *Il Profanatore* di Thierry Maulnier. «Il mio protagonista — dice Thierry Maulnier — non è un profanatore di cose religiose. Caso mai è un profanatore di cose sociali». Ma oramai anche questo equivoco, come molti altri intorno all'opera teatrale, girava fastidioso nell'aria. «E poi non arrivo terzo», aggiunge ancora. Infatti *Il Profanatore* è già stato rappresentato più di un anno fa ad Avignone, ma questo purtroppo per i parigini non ha importanza. Essi hanno considerato *Il Profanatore* come una novità assoluta. E' un altro carattere della capitale. Parigi (come fa Madrid per i *matadores*) riconosce soltanto i successi ed i fiaschi che lei decreta e quanto avviene in provincia non la riguarda.

Ero andato, una sera, a trovare Thierry Maulnier nella redazione del *Figaro*. Avevo visto nell'atrio del giornale parecchie vecchiette infreddolite che sfogliavano le collezioni ed era evidente che si procuravano un passatempo gratuito, non avendo denaro per andare al caffè od al cinema. Ero poi passato lungo uno stretto corridoio, su e giù per scalette di legno ed ogni tanto lampade rosse illuminavano il cammino. Mi sembrava d'essere nella stiva d'una nave ed alla fine mi trovai di fronte ad una piccola porta. Al di là la stanza non era grande. Sulla parete alla mia destra vedevo un caminetto di marmo; contro la parete alla sinistra c'era un tavolo coperto di libri, di giornali, di carte e seduto al tavolo Thierry Maulnier scriveva con la testa così piegata, che quasi toccava il foglio di carta.

Thierry Maulnier aveva cominciato a parlare adagio, come fosse molto imbarazzato. Non voleva dire apertamente che nessuno aveva con esattezza compreso quanto accade sul palcoscenico, nei tre atti del *Profanatore*, ma penso che ne avesse una grande voglia. Come fanno i timidi, o gli scrittori che ancora hanno qualche pudore di se stessi, egli girava intorno al tema principale senza affrontarlo. Raccontava come gli era venuto in mente il soggetto della commedia e poi, una volta che fu scritta, attraverso quali compilazioni era passata prima d'essere rappresentata a Parigi. Tutte cose che, per ora, non interessano e sarà meglio dire alla svelta che cosa egli ci fa vedere e sentire nel *Profanatore*.

Sartre e Cocteau, per trovare un «tempo» alle loro commedie, sono tornati indietro di quattro secoli e si sono fermati in Germania; invece Thierry Maulnier è tornato indietro di sette secoli e si è fermato in Italia. Con candore dice: «Naturale che anch'io voglio alludere a problemi d'oggi. Ma, riprendendo motivi ed ambienti del passato, è più facile ottenere un maggior distacco e persino migliori effetti poetici». Sette secoli fa cominciarono le lotte fra guelfi e ghibellini ed a quell'epoca, almeno come si vede nella commedia di Thierry Maulnier, la città di Mantova era nelle mani del marchese Vilfredo di Montferrat. Il Papa ha scomunicato l'Imperatore e pretenderebbe che i mantovani si mettessero in guerra contro Federico II di Hohenstaufen; ma Vilfredo non accetta. Dall'altra parte l'Imperatore vorrebbe che Vilfredo lo difendesse, guerreggiando contro il Papa; ma Vilfredo, anche in questo caso, risponde di no. Così nasce il profanatore.

Accendendo una sigaretta, accavallando le gambe lunghe e magre, curvandosi su se stesso, muovendo gli occhi come sempre stesse cercando qualche cosa, Thierry Maulnier brontola: «Adesso vogliono vedere nell'atteggiamento del mio personaggio la presenza o la mancanza di una fede. In realtà sono problemi che Vilfredo di Montferrat non si pone. Ma lo spirito della libertà è oggi così mal compreso, da sembrare strano che uno non voglia essere nè guelfo nè ghibellino, nè a destra nè a sinistra. Oggi non si può pensare che davanti ad una qualsiasi situazione, uno voglia e possa mantenersi indipendente». Conosco come si conclude la commedia e non è di certo consolante, ma è inutile dirlo a Thierry Maulnier. Egli alza le spalle, continua a brontolare: «Se scrivessi opere di propaganda avrei da offrire soluzioni e rimedi; ma io scrivo soltanto per capire a che punto si è arrivati».

Per tornare all'avventura di Vilfredo di Montferrat, di questo cocciuto partigiano di se stesso, dirò che lo si vede stancarsi dell'amore che gli regalano, in maniera molto diversa, due donne, l'una sensuale e semplice, l'altra ragionatrice e cavillosa; lo si vede deluso per il tradimento d'un famiglio che credeva fedele; lo si vede avvilito nel dover sempre e continuamente difendere la propria indipendenza di giudizio ed alla fine cede all'improvviso. In città alcuni seguaci del Papa congiurarono contro di lui, egli lo sa e lascia fare. Questa specie di romantico e di individualista, nato in anticipo di troppi secoli, getta fuori dalla finestra la propria spada, maledicendo tutto e tutti in maniera troppo teatrale per essere sincera, e si consegna ai suoi carnefici.

Ancora una volta Thierry Maulnier spiega: «La ribellione di Vilfredo non è religiosa, ma sociale. Egli si rifiuta di appartenere ad un gruppo umano piuttosto che ad un altro. Ecco la sua sfida. Se vuole, tanto per ragionare come si ragiona al giorno d'oggi, il suo sacrilegio è questo». Qui fece una lunga pausa. Come se all'improvviso si ricordasse di qualche cosa, vedo che Thierry Maulnier si gira verso il tavolo e comincia a scrivere. Lo guardo. Ha la barba lunga, la faccia è stanca come se avesse perduto qualche notte di sonno, ed è magra, un poco misteriosa; il nodo della cravatta è storto, il colletto è sciupato, la giacca gli è larga, gli cade sulle spalle e, aperta, gli penzola sulle ginocchia come un mantello sopraabito. Quando ha finito di scrivere prende un pacchetto di lettere, che stavano sotto un mucchio di libri e si volta ancora verso di me.

«Avevo scritto un articolo — dice — per protestare contro la condanna a morte d'un negro, quel Willy Mac Gee, presunto colpevole d'aver violentato una donna bianca. Non so se ricorda il fatto. E' accaduto in America, in uno Stato del Sud. Quel disgraziato l'avevano tenuto in prigione cinque anni dopo d'averlo condannato a morte, e questo mi fa pensare che non fossero molto sicuri della sua colpa. Pochi mesi fa l'hanno ucciso, ed io ho scritto un articolo. Ecco le lettere che ho ricevuto dai lettori. Quasi tutti protestano. Dicono che io parlo di quel negro dimenticando che i francesi hanno fatto di peggio e cioè fucilato Brasillach e Bassompierre; e questi sono quelli d'un partito. Gli altri mi dicono che io parlo di quel negro dimenticando che i francesi fanno di peggio con le loro repressioni nel Madagascar, con la loro politica crudamente coloniale nel Marocco, con gli spagnuoli che si erano rifugiati da noi e che abbiamo deportato in Corsica; e costoro sono quelli del partito opposto. I primi ritengono profanatori i secondi; e viceversa. Ecco qua, come stanno le cose». Rimette il pacco di lettere sul tavolo e brontola: «Siamo tutti tiranni, siamo tutti assassini».

Il discorso diventava cupo. Entrò un tale, che mi fu presentato e di cui non compresi il nome. Aveva con sè un cane, piccolo, nero, che io (sicuro di sbagliare e d'offendere i veri conoscitori di razze canine) giudicai alla buona un barboncino. Era il cane di Thierry Maulnier e fece molte feste al suo padrone. Gli saltò sulle ginocchia, mise una zampa sulla scrivania e tanto là sopra era la confusione che sembrò volesse mettere un po' d'ordine. Per un attimo mi compresi se Thierry Maulnier stesse parlando a me od al cane. Ad ogni modo guardava il cane, diceva adagio: «Ecco, il mio personaggio ha profanato soltanto due idee opposte, quella dell'Imperatore e quella del Papa. E così ha pagato con la vita. I guelfi pensavano di dover ammazzare chi non era con loro perchè non riconoscevano a nessuno il diritto di avere torto; i ghibellini pensavano allo stesso modo. Ma oggi, dopo sette secoli, le cose non sono molto cambiate. Ho scritto in difesa di Bassompierre che fu ucciso per far piacere ai comunisti ed ho scritto in difesa dei comunisti uccisi in Grecia; ed ho scritto contro gli americani perchè hanno ucciso quel negro. Un delitto non lava un altro delitto, ma i delitti si sommano in un disastro che sembra non dover mai finire».

Il cane saltò a terra, Thierry Maulnier prese il guinzaglio e lo legò ad una gamba del tavolo. Lui ed il suo amico dovevano uscire un minuto e mi dissero di aspettare. Rimasto solo allungai gli occhi sul foglio dove poco prima Thierry Maulnier aveva all'improvviso scritto qualche riga. Lessi e ripetei a memoria: «Differenza, una delle molte, tra blocco occidentale e blocco orientale: nel primo si può ancora riconoscere che un condannato politico sa morire con dignità; nell'altro un condannato politico non si sa mai come muore o, alla peggio, sempre viene detto che è morto da vigliacco». Doveva essere un appunto per qualche articolo; ed allora rividi quelle vecchiette che, verso sera, sedute nell'atrio del *Figaro*, infreddolite, per risparmiare i soldi del caffè o del cinema, vengono a leggere il giornale, sfogliando la collezione. Probabilmente non leggeranno dei delitti di cui scrive Thierry Maulnier e si accontenteranno d'altri delitti, che trovano nella cronaca nera. Anche loro, a modo loro, si interesseranno di profanatori.

Enrico Emanuelli

Nella Chiesa degli Angeli Custodi, a Torino, la contessina Rosy Marone, secondogenita del conte Enrico Marone, si è unita ieri in matrimonio con l'industriale dott. Silvio Rivetti di Biella. Una grande folla assisteva alla cerimonia.

Teste calde a Dublino

Alberghi chiusi per uno sciopero - Una tirata patriottica per una timida protesta - Un momento delicato per un viaggiatore: si può rischiare di esser presi a pugni o abbracciati senza saperne il perchè

(Dal nostro inviato speciale)

Dublino, gennaio.

Ero partito da Glasgow, — la cautica Chicago del Regno Unito — con un aeroplano della Compagnia irlandese Air Lingus. L'emblema di questa Compagnia è un quadrifoglio, e il colore che vi domina è il verde, un verde-pruno denso e vivace che evoca distese di foraggi e pratorie da pascolo. Un quadrifoglio campeggia sugli orari della Compagnia, un quadrifoglio è stampato sulle fusoliere degli apparecchi, mentre al berretto e sulle giubbe hostess e piloti portano come distintivo un quadrifoglio che, del resto, figura un po' dovunque, dalle tazzine nelle quali a bordo viene servito il tè ai sacchetti di carta verata nei quali va a finire il mal d'aria dei passeggeri.

In un fascio d'erba

Imbarcatomi dunque sull'apparecchio irlandese diretto a Dublino, ebbi la sensazione d'essere entrato in un grosso fascio d'erba fresca. Le poltrone avevano il colore dell'erba, l'equipaggio indossava vestiti color dell'erba, le decorazioni della cabina erano color dell'erba. Quel quadrifoglio e quel verde avevano l'aria di volere di proposito dire ai viaggiatori: «Attenzione, signori! Toglietevi di mente l'idea dell'isola; un viaggio in Irlanda è avanti tutto una colossale scampagnata».

L'atterraggio a Dublino mi confermò la sensazione della gita in campagna, tanto più che dal fatto che avendo sempre navigato al di sopra delle nuvole non avevo avuto agio di vedere il mare. La rotta d'arrivo, di più, scarta la città. Non avviene di sorvolare case, campanili, strade, piazze eccetera come sempre per gli arrivi agli aeroporti delle metropoli, ci si trova, al contrario, a dominare un panorama di prati a perdita d'occhio, del medesimo colore di quel tale quadrifoglio che ho detto, come dalla vetta d'un monte. Niente comenti e murature; sotto le ali si spalanca quelli che le agenzie di propaganda turistica di tutto il mondo chiamano «l'isola di smeraldo», e che io vorrei più semplicemente chiamare un giganteseo podere a galla sul mare.

L'autobus dell'Air Lingus, — verde anch'esso, con i suoi larghi quadrifogli galantemente stampati sui fianchi della carrozzeria — trasportandoci dall'aeroporto alla città, percorreva strade tagliate grossamente nei campi, con l'erba che iambiva l'asfalto come le ripe verdi d'un fiume lambiscono l'acqua; quei tali marciapiedi, quei tali semafori, quelle tali pennellate di vernice bianca a gialla che delle strade di campagna, in Inghilterra, fanno delle autentiche arterie metropolitane, non c'erano; la massicciata era stata appoggiata alla terra senza complimenti, si sentiva che si trattava di strade costruite da campagnoli e che, poco poco si fosse gratinito l'asfalto, si sarebbero potuti trovare tuberi di patate o radici gialle come fra i solchi d'un podere.

Una «scorrettezza»

Giunto all'Agenzia della Compagnia aerea, mi attendeva un avvenimento bizzarro: lo sciopero degli alberghi; così che mi trovai davanti alle valigie con un problema discretamente imbarazzante: dove abitare? Era la prima volta che nel corso dei miei viaggi mi accadeva una simile avventura e non sapevo da qual parte cominciare a risolverla. Mi rivolsi a un impiegato, ma l'impiegato si strinse nelle spalle limitandosi a confermarmi che gli alberghi della città avevano chiuso i battenti. Gli domandai se avesse saputo indicarmi qualcosa che avesse potuto sostituire gli alberghi, una pensione, una camera d'affitto o qualcosa di simile. Egli continuò a stringersi nelle spalle. Gli chiesi allora a che ora sarebbe partito il primo aereo per Liverpool.

A questa mia domanda l'impiegato parve profondamente turbato e anzichè rispondermi mi chiese a sua volta che cosa fossi venuto a fare in Irlanda: «Sono venuto a conoscere il paese — dissi — ma poichè non v'è maniera di abitarvi, tanto vale che me ne vada subito». Mi avvidi, con piacere, che le mie parole lo avevano ferito. Passando bruscamente a un tono concitato, infatti, egli mi apostrofò con durezza sostenendo la libertà per qualsiasi classe di lavoratori di un paese sovrano di scioperare quando lo ritenesse necessario. Notai che parlando egli veniva vieppiù accalorandosi come sostenesse una tesi in Parlamento; e agitava le braccia, e batteva leggeri pugni sul tavolo mentre i capelli gli venivano piovendo sulla fronte come avviene ai direttori di orchestra. A un certo momento esclamò: «Grazie a Dio noi siamo un popolo libero in uno Stato autonomo! E i tempi della tirannia di Londra sono finiti». Cercai di replicare, ma non me ne dette il tempo: «Se volete abbandonare il nostro paese per una misera vertenza di albergatori, fatelo pure; ma lo sono in diritto di dirvi che da parte vostra è un'autentica scorrettezza!».

Dunque mi trovavo di fronte al cosiddetto irascibile carattere irlandese, di fronte alla ribelle natura dell'Irlandese. Quell'impiegato aveva quel che si dice preso fuoco. Era una prima indicazione del mondo che venivo a visitare (ma nello stesso tempo un vero e proprio incidente). Mi limitai a far notare con calma a quel giovane che non aveva alcuna intenzione di deplorare la libertà degli alberghi di mettersi in sciopero ma che non vedeva perchè mai egli sentisse il bisogno di affermare con sì grande impeto l'indipendenza irlandese contro la tirannia di Londra se un viaggiatore si trovava nelle condizioni di non sapere dove alloggiare. «Mettetevi nei miei panni — dissi sorridendo: — non conosco anima viva a Dublino e in tutta l'Irlanda. Posso passare giorni e notti seduto su una valigia!». «Ma voi conoscete me! — esclamò egli con trasporto. — Voi avete un amico pronto a fare per voi tutto quel che desiderate!». Così detto prese a telefonare precipitosamente un po' a questo un po' a quello, spiegando che un suo carissimo amico straniero era arrivato in quel momento e, a causa dello sciopero degli alberghi si trovava senza alloggio.

Orgoglio ultrasensibile

Fu così ch'io trascorsi il mio primo giorno di soggiorno irlandese in casa di carissimi amici dei quali non avevo prima d'allora sospettato l'esistenza nè il nome. E fu così che ebbi modo di mettermi a considerare le teste calde d'Irlanda. (Nell'animo degli irlandesi vibra sempre un timbro di clamore, una fierezza, un generoso abbandonarsi agli impeti dell'umore con reazioni che scoprono ogni più riposta piega del loro carattere. In quel tale impiegato, ad esempio, si leggeva chiaramente un orgoglio ultrasensibile e una insofferenza d'ordine nazionalistico, ma più chiaramente si leggeva quanto egli fosse addolorato che il suo paese dovesse subire mortificazione agli occhi d'uno straniero, per un banale incidente. Anche si leggeva una incontenibile timidezza, che, pur di non rivelarsi, si mascherava di violenza. Per finire, nella condotta di quell'irlandese, l'elemento che più risaltava era una larga capacità di umana cordialità, improvvisa come un colpo di testa).

Fierezza, orgoglio, irruenza, generosità e cordialità sono i tratti caratteristici della città di Dublino. La sanguinosa storia d'Irlanda ci trae motivi di fierezza da monumenti a eroi e cospiratori sparsi ad ogni canto di strada e di piazza; l'orgoglio della raggiunta indipendenza spira dalla maestà — anche un poco ingenua — dei suoi innumeri edifici pubblici; la generosità dal tono benevolo con il quale la popolazione continua a praticare taluni usi e modi di vita pertinenti agli odiati oppressori, vale a dire degli inglesi, poichè a Dublino, a parte sottili distinzioni da specialisti, si vive all'inglese; la cordialità dal tenore di vita espansivo d'una folla che vive sulla pubblica via come nell'aria aperta e salubre d'un'aia di campagna.

L'arrivo a Dublino è un momento delicato, insomma, nella vita d'un viaggiatore. Un momento nel quale egli rischia di essere preso a pugni e di essere abbracciato senza saperne il perchè.

Virgilio Lilli

Lo Stato condannato a risarcire i danni ai Petacci

Il Ministero dell'Interno - proclama la sentenza - sequestrando le lettere di Mussolini a Claretta, ha compiuto un atto illegittimo: esse sono di proprietà degli eredi

Roma, 24 gennaio.

«Lo Stato, e per esso il Ministero dell'Interno, deve risarcire agli eredi Petacci i danni determinati dal fatto che alcune lettere inviate da Mussolini a Claretta Petacci sono state sequestrate in una villa a Gardone Riviera. Questo, perchè nel compiere tale sequestro il Ministro dell'Interno ha compiuto un atto illegittimo dato che le lettere erano e sono di proprietà degli eredi Petacci». In tal senso ha deciso il tribunale di Roma nella vertenza giudiziaria sorta tra gli eredi di Claretta Petacci e lo Stato a proposito degli oggetti rinvenuti un paio d'anni or sono a Gardone Riviera.

Come sono giunti a queste conclusioni i magistrati? Innanzi tutto hanno osservato che le lettere di Mussolini vennero trovate in una delle ultime dimore di Claretta. Poi, che costei non può essere considerata, per l'attività che svolgeva, nè un funzionario nè un titolare di incarichi pubblici si da fare ritenere che i documenti trovati in suo possesso si debbano considerare d'appartenenza allo Stato. Infine, si è osservato: in base a qual criterio l'amministrazione ha stabilito che certi documenti interessano lo Stato e altri no? Si noti che le lettere sequestrate ed acquisite all'archivio non sono state sottoposte al giudizio del magistrato per cui il Tribunale non ha avuto nemmeno la possibilità di valutare quali documenti, eventualmente, possano interessare lo Stato e quali no. Nè, d'altra parte, si può pensare fondata l'osservazione che ragioni di segretezza hanno imposto all'amministrazione di non esibire le lettere perchè in esse non vi possano essere elementi tali da porre in pericolo la sicurezza dello Stato.

Di conseguenza è fondata la richiesta degli eredi Petacci perchè sia risarcito il danno derivato dalla pubblicazione delle lettere? Certamente — ha spiegato il Tribunale — è noto, infatti, che le informazioni sul contenuto dei documenti provenne dalla Direzione Generale di P. S., come fu ammesso lo stesso Ministro dell'Interno rispondendo ad una interrogazione alla Camera. E' stato anche che le lettere fatte pubblicare hanno un carattere strettamente personale e privato e, quindi, non potrebbero mai essere considerate come di appartenenza allo Stato. E' altresì evidente che aver consentito la pubblicazione e le fotografie di queste lettere a giornalisti è stato un atto illecito compiuto dai funzionari della Direzione Generale di P. S. E poichè, secondo la Costituzione, lo Stato è responsabile civilmente degli atti compiuti dai suoi funzionari, conseguenzialmente «non vi è dubbio che il Ministero degli Interni debba rispondere civilmente dell'atto compiuto dai propri dipendenti». Ciò che rende irrilevante la individuazione dell'autore dell'illecito è la ricerca se i funzionari che esibirono le lettere ai giornalisti agirono di propria iniziativa o in esecuzione di ordini superiori. «L'importante — conclude il Tribunale nella sua sentenza — è il fatto che da tale pubblicazione agli eredi Petacci ne derivò un forte danno patrimoniale perchè le lettere, in se stesse, costituiscono un notevole patrimonio, la cui utilizzazione economica, da parte degli aventi diritto, è risultata manifestamente pregiudicata. Di conseguenza — ha stabilito il Tribunale — il Ministero dell'Interno, in separata sede, dovrà provvedere a risarcire il danno stesso.

Fuga e licenziamenti di 13 professori di Lipsia

Lipsia, 24 gennaio.

Alla ripresa delle lezioni dopo le vacanze natalizie, molti ragazzi hanno avuto la sorpresa di non rivedere più alcuni fra i loro professori. Si apprende da buona fonte che ben tredici insegnanti non hanno più ripreso i loro corsi. Nove fra essi sono fuggiti nella Germania occidentale e altri quattro sono stati licenziati in tronco «per deficiente preparazione ideologica», su richiesta del sindacato comunista della scuola. Già nel novembre dell'anno passato, sette professori erano stati radiati per motivi politici.

L'EREDITA' DI D'ANNUNZIO

La vedova del poeta contro il figlio Mario

Drammatica lettera al Presidente della Corte d'Appello

Milano, 24 gennaio.

Un sensazionale colpo di scena viene oggi a inserirsi nella dibattuta questione della eredità di Gabriele d'Annunzio e nelle vicende che da tempo si registrano intorno alla «Fondazione del Vittoriale» e al suo presidente avv. Eucardio Momigliano. Stamane l'avv. Attilio Romano, legale rappresentante di donna Maria Hardouin principessa di Montenevoso, vedova del Poeta, ha consegnato a S. E. Angelo Tommasi primo presidente della Corte di Appello di Milano, una lettera dell'ottantasettenne principessa che è tutta di aspra rampogna contro il figlio Mario D'Annunzio, schieratosi, come è noto, contro di lei nella causa fissata davanti al nostro Tribunale per il 20 febbraio prossimo.

La lettera della vedova di Gabriele d'Annunzio dopo avere fatto riferimento a quanto pubblicato ieri da un giornale cittadino, dice testualmente che tale comunicazione dell'unico figlio superstite del Poeta contro la madre, la induce: «a forzare il segreto silenzioso raccoglimento del suo spirito». E così continua:

«C'è un intrigo morale che amora più spesso nel gioco delle miserevoli passioni della vita, ma mai avrei pensato che tale viltà mi venisse dal figlio Mario D'Annunzio che volevo preservato per eroica dedizione che pervade il cuore d'ogni madre — "nessuno ti amerà dell'amor mio" — all'insidia bugiarda del mormorio e del "si dice". Ma la lettera scritta da Mario D'Annunzio al presidente del tribunale civile di Milano di forma dispiacevole da commentare e che tende ahimè a confondere il mio nome alle schermaglie di una vicenda giudiziaria di colore oscuro ed equivoco mi porta a pregarla, onorevole presidente, a precisare che il compianto Poeta per tutta una serie di continue villanie, per non definirle sconcezze, di ogni indole aveva sin dal 1926 inibito al figlio Mario, come può farne fede un complesso epistolario, di incontrarsi mai più con lui e ogni rapporto anche affettivo era del tutto cancellato. Non rendo pubblico per comprensibile riservatezza il pensiero e il giudizio che di tale figlio ingrato irriconoscente e immemore ha formulato in vita e in morte il padre suo. E' vero al contrario che sempre, nel nobile fremito che ha pervaso il mio cuore di madre cercai di fare opera affettuosa di comprensione così indulgente e pregando il poeta su affannose premure che mi venivano da Mario D'Annunzio di interferire per la sua nomina a deputato, così come è vero dell'altra che rifiutai con sdegno, nel '45 alla fine della guerra, di accogliere la richiesta diabolica che mi veniva fatta dall'avv. Momigliano e da mio figlio Mario di mettere in liquidazione il Vittoriale dagli italiani per rivendicarne con gli altri coeredi ogni diritto di successione inficiando e cancellando la volontà testamentaria del Poeta che tutto di quel che possedeva aveva donato all'Italia».

Dopo avere precisato che la attuale sua azione ha un contenuto morale, la principessa di Montenevoso così conclude la sua lettera all'alto magistrato milanese:

«Che il figlio Mario D'Annunzio tenti e si renda partecipe di privare la madre sua carica di anni e di dolori, mai però piegata nella vita dello spirito, di quell'assistenza materiale a cui ha diritto per volontà del Poeta giudichi senza commenti chi legge».

La lettera della vedova è datata 23 corrente dal Vittoriale.

Cento tele di Boldini esposte oggi a Roma

Roma, 24 gennaio.

(c. l.) - Cento tele di Giovanni Boldini saranno esposte al pubblico da domani in una Galleria di Roma. Stasera, al «Vernissage», c'era una folla così compatta (e si trattava di una folla illustre) che il traffico ha subito un'interruzione di un quarto d'ora lungo la via del Corso.

Nel fondo della duplice sala riceveva i convenuti la vedova del pittore: a lei si deve se gli organizzatori romani han potuto raccogliere un così vasto numero di tele, tali da sintetizzare compiutamente il cielo produttivo di Boldini dalle sue lontanissime origini «macchiaiole» sino alla gloria di Parigi.

Senza dubbio, a parte il valore delle opere esposte, era sufficiente il «personaggio» della signora Boldini a costituire un patetico e, al tempo stesso, arguto richiamo alla bella epoca. Agli ospiti la signora Emilia Cardona rievocava il suo primo incontro con il pittore, ventiduenne anni or sono, quando andò ad intervistarlo per conto di un giornale italiano nella sua casa del boulevard Berthier.

Emilia aveva 24 anni, il vecchio pittore ne aveva compiuti 83: pure quella sera stessa la giovanissima cronista piemontese ricevette al suo albergo un biglietto di Boldini: «Credo di non poter più fare a meno di voi». L'uomo che aveva avuto «tutte le parigine ai suoi piedi» e la cui arte viveva tuttora d'un fuoco intenso in quella tardissima età del maestro, s'era innamorato come un adolescente.

Polemica sul "sex appeal„ dei nostri minatori in Inghilterra

Il giudizio di un pastore protestante: "Mai nulla ho sentito dire contro la condotta di questi lavoratori„

(Nostro servizio speciale)

Londra, 24 gennaio.

Quasi non bastassero gli innumerevoli problemi sindacali e psicologici a rendere spinosa e complicata la questione dell'impiego in miniere inglesi di lavoratori italiani, è balzata ora sulla scena la faccenda del «sex appeal»: questione delicata e pericolosa assai, e v'è soltanto da sperare che dopo la pubblicità di questi giorni su tutta la stampa essa venga rapidamente e definitivamente dimenticata, come d'altro canto si merita.

Il primo colpo venne sparato, ieri sera tardi, a Liverpool, dal deputato conservatore Victor Raikes, durante un discorso ad un convegno di esportatori. Parlando, ad un certo punto, della crisi del carbone e della opposizione di certi sindacati locali all'impiego in miniera di lavoratori italiani, egli ha affermato: «Il vero motivo per cui i nostri minatori obiettano alla assunzione di italiani non consiste tanto nel timore della disoccupazione quanto nel fatto che gli italiani esercitano un certo «sex appeal» nei confronti delle mogli e delle figlie dei minatori. Gran parte della opposizione dei nostri minatori — continuò il deputato Raikes — potrebbe essere superata qualora alcuni pozzi carboniferi venissero affidati completamente ed esclusivamente agli italiani, evitando così che questi ultimi entrino nella vita delle piccole comunità minerarie, dove si verifica appunto il mischiarsi dei lavoratori stranieri con quelli britannici».

Non era trascorsa neppure un'ora dal termine del discorso di Raikes che già la sparatoria verbale imperversava su tutto il fronte nazionale; ed il povero deputato conservatore era quello contro il quale tutti i colpi erano diretti. Un alto funzionario dell'Ente nazionale del carbone (l'organismo che controlla le miniere nazionalizzate) si affrettava infatti a dichiarare: «Storie di tutti i generi abbiamo udito su questi italiani — storie false e fantastiche —, ma questa supera tutte le altre. Si dice che gli italiani che lavorano qui non pagano l'imposta sul reddito, ed è falso; si dice che essi ricevono razioni speciali, ed è falso. Molti di questi lavoratori italiani sono sposati e la maggior parte di loro è ansiosa di inviare parte del guadagni alle loro famiglie. Essi per di più vivono in speciali alloggiamenti ed hanno scarsi contatti con la popolazione inglese».

Ma che affermano gli stessi minatori? Quale la loro risposta alle parole di Raikes? Ecco quanto ha dichiarato Arthur Horner, segretario generale del sindacato nazionale dei minatori: «Le parole del deputato Raikes non sono che stupidaggini. L'ostilità dei minatori all'impiego di mano d'opera straniera è cosa vecchia, vecchia come la loro ostilità, nel secolo scorso, alle prime macchine. Il sesso non è così importante nella comunità minerarie come lo è nel West End, il quartiere più elegante di Londra».

Ed infine, le parole di indignazione pronunciate dal segretario generale del possente sindacato delle miniere del Lancashire, che controlla ben 50 mila iscritti. «Ciò che vi è dietro le parole di Raikes — egli ha osservato — offende le mogli e le figlie dei minatori britannici. Per di più è una idiozia dichiarare che se il governo pensasse gli italiani in villaggi destinati tutti a loro i nostri minatori abbandonerebbero la loro ostilità. Non bisogna dimenticare che le due principali obiezioni all'impiego degli italiani nelle miniere sono: 1) la sensazione che essi potrebbero essere sfruttati per diminuire il tenore di vita dei nostri minatori; 2) le difficoltà derivanti dalla diversità di lingua».

Queste le accalorate dichiarazioni avutesi nelle ultime ore; ma, come abbiamo detto all'inizio, v'è qualcosa di assai più importante che il loro contenuto e il loro tono. E' necessario, infatti, che di problemi così delicati ne siano posti il meno possibile; qualora i giornali insistessero su questo punto, qualora si continuasse a porre l'accento su questa questione del «sex-appeal» dei nostri lavoratori si avrebbe come risultato un maggiore irrigidimento dei minatori inglesi nei nostri confronti, ed il sorgere di una fama, per i nostri minatori, che potrà forse essere allettante lungo il Mediterraneo, ma non è certo apprezzata in questa puritano paese nordico.

C'è da sperare che l'argomento venga dimenticato, soprattutto in quanto i nostri lavoratori, in questa terra, si sono sempre comportati e si comportano tuttora con estrema correttezza, e a conferma di ciò valgono le parole pronunciate oggi da un pastore protestante di Nuneaton, dove si trovano molti di questi italiani: «Mai nulla — egli ha detto — ho sentito dire da nessuna parte contro la condotta di questi lavoratori italiani».

m. c.

Un bosco incendiato per occultare un delitto?

Susa, 24 gennaio.

Una macabra scoperta, che per ora è avvolta nel più profondo mistero, è stata fatta per caso da due contadini di Giaglione di Susa. Verso le ore 21 di martedì scorso, infatti, mentre fervevano ancora i festeggiamenti in onore del Patrono del paese, i coniugi Battista e Benedetta Dejme notavano che da un bosco, nei pressi della frazione Budiniera di Giaglione, provenivano bagliori come se si trattasse di un incendio. I due, preoccupati per il fatto di avere alcune proprietà in quella zona, si univano ad un gruppo di contadini, anch'essi attirati dalle fiamme, e tutti insieme in una ora di marcia raggiungevano il luogo dell'incendio. Una larga striscia di bosco ardeva, ed i contadini occupati a tentare di circoscrivere il fuoco non si preoccupavano di appurare la causa del sinistro. Dopo una dura lotta le fiamme venivano finalmente domate e tutti tornavano alle proprie abitazioni.

Il mattino successivo i coniugi Dejme, però, facevano ritorno sul posto per constatare se una loro casetta fosse stata danneggiata o se qualcuno, approfittando della confusione, avesse tentato di penetrare nell'interno a scopo di furto. Mentre erano ancora in pieno bosco, il Dejme faceva scaturire alla moglie una forma scura che giaceva a terra poco distante, pareva trattarsi del cadavere di un animale ridotto vittima delle fiamme in quanto appariva tutto bruciacchiato.

Avvicinatisi di più, si accorgevano che si trattava invece del cadavere di un uomo. La donna, gettato un urlo di spavento, cadeva al suolo svenuta. Rialzatasi la donna, i due coniugi si precipitavano ad avvertire le autorità.

I carabinieri venivano a sapere, attraverso l'interrogatorio di alcune persone, che lo sconosciuto era stato notato giorni prima mentre si aggirava nei paraggi; interrogato, l'uomo aveva manifestata l'intenzione di recarsi in Francia, senza però specificarne i motivi. Data la cattiva stagione egli veniva sconsigliato di tentare l'impresa, assai rischiosa, ma lo sconosciuto insisteva nel dire che avrebbe tentato di attraversare il confine a qualunque costo e che indietro non sarebbe comunque tornato.

All'ultimo momento apprendiamo che accanto al cadavere è stato trovato un fiasco contenente probabilmente della benzina. Potrebbe dunque darsi che l'uomo sia stato ucciso per motivi tuttora sconosciuti e che l'assassino (o gli assassini) abbia poi dato fuoco al bosco per nascondere il crimine. Da parte dell'autorità inquirente proseguono alacremente le indagini per dissipare il mistero. Ma l'opera della polizia è ora resa assai difficile a causa dell'abbondante neve che continua a cadere tuttora su tutta la regione.

L'arresto d'un bigamo mentre è in luna di miele

Acqui, 24 gennaio.

Da una ventina di giorni i novelli sposi, il ventinovenne D'Apice Nicola da Avellino e la ventiduenne De Luca Mafalda di anni 22 da Mirabella d'Avellino, erano ad Acqui, presso la locanda X' Ierna per trascorrervi la loro luna di miele. Ore liete e felici vivevano i due, ormai da due settimane, ospiti del conte presentato dal proprietario della locanda Gallo Giovanni, non se ne faceva parola neanche. L'altro ieri il Gallo stanco delle premure del D'Apice, si decideva a denunciare il fatto ai carabinieri informandoli pure che il D'Apice era già stato nella sua locanda nel 1943, al tempo del servizio militare e che lo sapeva già sposato a Nizza Monferrato e con un figlio. Chieste informazioni a Nizza, il fatto denunciato dal Gallo risultava vero. Già nel 1944 il D'Apice aveva contratto matrimonio con la nipote Quaglia Caterina d'anni 32 della quale aveva avuto un figlio. Dopo pochi mesi di vita in comune i due si erano separati ed il D'Apice ritornato al suo paese approfittando del fatto che il matrimonio non era stato mai trascritto nei registri dello stato civile, avvicinandosi per celibe, aveva intessuto una relazione amorosa con la De Luca, conducendola infine all'altare. La giovane e delusa sposa ora è stata rimandata a casa con foglio di via obbligatorio. Il D'Apice è stato tratto in arresto e denunciato per bigamia.

Rinviato a febbraio il processo per bigamia

Riconosciuta la validità del divorzio romeno - La prima moglie si costituisce Parte Civile - Anche ieri l'imputata era assente

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 24 gennaio.

Il processo per bigamia contro la signora milanese Bruna Lucchi si è concluso con un nuovo rinvio. L'udienza si è iniziata questa mattina con una rilevante dichiarazione del suo difensore avv. Mario Luzzati: il P. M. del tribunale di Milano ha ordinato in data odierna la trascrizione dell'annullamento del matrimonio Bonazzi-Ivaldi. Questo poteva rappresentare motivo di decadenza di tutto il processo. Dichiarato valido lo scioglimento del matrimonio Bonazzi-Ivaldi, è implicitamente riconosciuta la legalità del successivo matrimonio Bonazzi-Lucchi. Per conseguenza, niente bigamia per la signora Lucchi (il Bonazzi è morto tre mesi fa). Ma non si trattava che d'una comunicazione verbale, e il Tribunale non ne ha preso atto.

Un'udienza brevissima, fatta di soli incidenti procedurali. Due volte il Tribunale si è ritirato per deliberare. E infine, per l'assenza dell'imputata, il processo è stato rinviato al 1° febbraio.

Fatta quella dichiarazione iniziale, l'avv. Luzzati si è opposto alla costituzione di parte civile della signora Edda Ivaldi, chiesta e per difendere eventuali interessi patrimoniali in questa o in altra sede » (c'è in gioco l'eredità del morto, consistente in parecchi milioni). La signora Edda Ivaldi sposò l'industriale milanese Leopoldo Bonazzi nel 1940. Il matrimonio non fu felicissimo, anche per un grave male che il Bonazzi si scoprì tre giorni dopo le nozze. Alla fine della guerra i coniugi chiesero concordemente il divorzio, che fu pronunziato nel settembre '46 dal tribunale romeno dell'Ilfov. Era la prima sentenza pronunziata da quella Corte che fosse debuttata in Italia. Prima il esegli uffici di Stato Civile le trascrivevano senza formalità, in base all'art. 11 della convenzione italo-romena. La Corte di Appello di Torino dichiarò che la sentenza [illegible] era titolo valido per la trascrizione, ma lo Stato Civile di Milano rifiutò di eseguirla perchè l'ordine di trascrizione non era esplicitamente menzionato.

Il Bonazzi intanto diede inizio alle pratiche per contrarre nuove nozze con la signorina Bruna Lucchi, e queste furono celebrate l'8 ottobre '48 al municipio di Castello d'Annone. Da questo matrimonio, ritenuto illegale, sorse contro i due coniugi un'accusa di bigamia; poi decaduta nei confronti del Bonazzi per la sua morte avvenuta per embolo, esattamente a tre anni dal matrimonio, l'8 ottobre 1951.

Questa mattina la signora Ivaldi, col patrocinio degli avvocati Sarno e Tortorelli, si è costituita parte civile, invano contrastata dalla difesa. Il cui incidente è stato respinto dal Tribunale dopo una prima riunione in camera di consiglio. Una seconda riunione si è avuta poco dopo per altri incidenti. La parte civile ha fatto una richiesta d'incompetenza del tribunale di Asti. E' vero, ha detto l'avv. Sarno, che il matrimonio è stato celebrato a Castello d'Annone, ma il reato di bigamia, se esiste, è stato consumato a Milano dove i coniugi avevano il domicilio. Non si tratta d'un reato istantaneo, ma permanente: e quindi la competenza è del tribunale di Milano.

Alla richiesta si è opposto l'avv. Luzzati e il collega Valdemacca: di cinzalco è intervenuto il Pubblico Ministero asserendo che non riteneva di poter procedere in assenza dell'imputata, che nemmeno oggi si era presentata, avendo bisogno da lei di alcune delucidazioni indispensabili. Su questi due incidenti il Tribunale ha deliberato affermando la propria competenza territoriale e rinviando il processo al 1° febbraio, con l'invito perentorio alla Lucchi di presenziare al dibattimento (se nel frattempo la causa non decadrà per effetto della trascrizione ordinata dal P. M. del tribunale di Milano).

E. F.

Massacrato in modo selvaggio un noto mafioso siciliano

Agrigento, 24 gennaio.

Verso le ore 8, stamane a Burgio (Agrigento), in via Pirelli, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo orribilmente mutilato e sfigurato.

I carabinieri hanno identificato nel morto il trentottenne Francesco Viola, del luogo. Accanto al cadavere sono state rinvenute numerose cartucce di fucile da caccia inesplose e, poco lungi, brandelli di corda. Tra le ipotesi avanzate la più attendibile pare quella secondo la quale è da ritenere che, durante la notte scorsa, il Viola sia stato solidamente legato e, quindi, percosso a sangue; successivamente egli sarebbe stato fatto segno a parecchi colpi di arma da fuoco ed, infine, trasportato dal luogo del delitto al posto del rinvenimento.

Purtroppo le indagini dei Carabinieri procedono attraverso mille difficoltà, determinate soprattutto dalla personalità della vittima, noto mafioso del luogo. Si rileva, tuttavia, che l'assassinio del Viola sia da porre in relazione a una fosca serie di delitti verificatisi negli ultimi tempi nella zona e, in particolare, alla uccisione dei pericolosi pregiudicati Salamone, Cangemi e Napoli.

Musica - Cinema

Bach, Palestrina e il Coro da camera di Vienna

Tanta è la carità in Italia delle edizioni corali, tanta è la nostra povertà di valide istituzioni polifoniche, tanto deplorevole l'incultura del pubblico in questo campo, e vivo il desiderio di sentirne e sapere qualche cosa, che il concerto offerto ieri sera dal Coro da camera di Vienna lasciava incerti se invocare più opere di Bach o più di Palestrina, i due nomi che noti splendevano nel programma. E la scelta delle opere, nella limitazione della serata, era tale da far apparire molti altri saggi, e tuttavia da conciliare.

Specialmente istruttivo e [illegible] riuscì il mottetto di Bach *Jesu, meine Freude*, che è fra i più vasti e vari, poichè alle quattro o cinque voci dei musicisti, oranti ed estasiati Corali s'alternano le cinque della più elaborate polifonie e imitazione, le tre delle bravi e dense meditazioni (come quelle che [illegible] il riscatto dal peccato e dalla morte), e la quinta che delicatamente congedano, *Gute Nacht*, i mondani piaceri. O invidiabile *Frau Kess*, direttrice delle Poste a Lipsia, pel cui funerale Bach compose nel 1728 questi undici pezzi! Altro tono, e tutto fatonee ed angusiato, rotava il mottetto *Singet dem Herrn* con nuovo *Lied*, la cui data è incerta, ma probabilmente collegata alla fine della guerra in Sassonia nel '46. I due cori di quattro voci ciascuno gareggiano nel contrasto o nella corrispondenza dei contrappunti, perfetti sparticolosi talvolta periodi, sia del testo, sia della composizione musicale. Ed è uno di quei pezzi baciani che soggiogano, incatenano, travolgono, ma non durano un istante più del necessario e lasciano stupiti, mirabile oratoria.

Di Palestrina s'ebbero due mottetti, lo *Stabat Mater* e tre momenti della *Messa a Papa Marcello*.

Il *Wiener Kammerchor* e il suo direttore, Ferdinando Grossmann, con già noti a Torino. Anche stavolta la disciplina fu ammirevole e il risultato ottimo, soprattutto nel *Jesu* di Bach. Eppure occorre affermare che se il cantar lieve è un pregio, e in tanti casi è necessario all'espressione, il Grossmann ne abusa alquanto, privando alcuni passi di pienezza sonora e di spirito. Ciò avvenne nel *Singet* di Bach, dove la gaiezza, la gioia, la vivacità e calda, mentre quasi ogni passo venne assonnato, come s'addiceva, per esempio, al lamentoso e divino *Super flumina*. Il Grossmann non dovrebbe poi insistere sulla rigorosa divisione della battuta, rigare antistorico e dannoso, perchè monotono, essendo ormai dimostrata e certa la pratica cinquecentesca del *tactus*, mutevole e drammatico.

Ma le belle musiche s'imposero comunque all'attenzione degli Amici della Musica, e gli applausi agli esecutori risuonarono fervidissimi.

a. d. c.

Sullo schermo

AVVENTURIERA, di E. H. Knopf (Metro-Cristallo). — **LA INDOSSATRICE**, di G. Cukor (Corso).

Jane, una giovane cameriera licenziata per sospetto di furto da una lady, accetta i consigli e l'aiuto di un nobile spiantato ricco di spirito quanto privo di scrupoli, e preso il titolo e le maniere di una gran dama, sira l'Europa pigliando all'amo della beneficenza ricchi corteggiatori. Costretti continuamente a cambiar aria, i due soci si trasferiscono in America, a San Francisco, e posta la mira più in alto, tirano ai giardini di una ricchissima cafona che se li prende in casa, in come ospite di riguardo, lui come maggiordomo. Sopravvengono complicazioni sentimentali nella bella truffatrice, le quali mettono a repentaglio la società; scoperti, i due devono tornare in Inghilterra per render conto delle loro birbonate, ma nel frattempo il socio ha sfruttato il titolo e le sostanze del fratello, e la finta lady, sposandolo, diventerà lady per davvero. E', almeno per i primi due terzi, una piacevole commedia di colorito ottocentesco, sostenuta da un dialogo ricco, beccante di spirito e dalla delicatissima recitazione di Greer Garson e di Michael Wilding. Titolo originale: « The law and the lady ». Fente: la commedia « The Last of Mrs. Cheyney » di Frederick Lonsdale.

* *

L'indossatrice, di George Cukor, non è un film di vestiti, [illegible] il titolo italiano (l'originale è « A life for her own ») lascierebbe supporre: ma vuol essere, partiamo, un film di anime. Narra di una giovane, bella e ambiziosissima provinciale, che scende a New York risoluta a diventare celebre e ricca. Scelta la carriera dell'indossatrice, quantunque ne abbia visto i più sconcertanti, tetri e fin tragici aspetti, non si sa bene se perchè, divenuta famosa... davvero. Ma notorietà e ricchezza non sono ancora la felicità. La felicità sembra presentarsi sotto le spoglie di un serio e non più giovanissimo industriale, che s'innamora molto ragionevolmente di lei. Ma c'è un « ma ». Questo Steve è ammogliato. Ora sta bene che nel paese dei divorzi questo non è un impedimento grave: ma c'è un essere[illegible] e più grave « ma », [illegible] rappresentato da un'infelice, con una paralitica (per accidente d'auto). L'indossatrice ha l'animo in tempesta. Sente che dovrebbe rinunciare al suo Steve, ma non può: una moglie ha un bell'essere paralitica, essa non può, non deve costare la felicità di due persone. E a guisa di leonessa affronta la rivale per cantargliele sul viso. Ma quella moglie (tutte le disgrazie!) è pel anche così cara di buona, così visibilmente necessitosa dell'amore del marito (e per di più ha di fresco battuto un picchio in terra armeggiando coi bastoni), che la nostra eroina rinfodera le unghie e il sacrificio di Steve lo compie lei. E' un film quasi tutto falso e vieto, con una Lana Turner che s'impegna ma non convince e un irriconoscibile Ray Milland.

vice

MOSTRE D'ARTE

Malaussena-Donna

Due giovani artisti hanno aperto di questi giorni le loro mostre, il primo, Charles Malaussena, è un rilasciato che per quanto non che trentenne ha già al suo attivo considerevoli successi, anche se, attirato prima dalla poesia, solo da cinque o sei anni dipinga per davvero. Ha già avuto infatti cinque premi notevoli e, ultimo nel tempo, e più importante, il secondo posto nel « Prix National de la jeune peinture » a Parigi.

La ventina di tele che egli espone ora al Grifo ci permettono di renderci conto della sua formazione, che almeno nel periodo più recente le mostra occupato soprattutto dall'esempio di Braque, nei modi compositivi e nel colore. Come quel maestro, anch'egli si tiene a mezza strada tra il reale e l'astratto: vale a dire che le sue forme sono bensì desunte degli oggetti del mondo, ma ridotti a elementi di un geroglifico pittorico. In quelle prime opere, tuttavia, ognuno di quegli elementi era sin troppo accarezzato di per sè, non legava completamente con il resto. Per fortuna le quattro o cinque tele più recenti testimoniano di un deciso passo innanzi. La rappresentazione si fa più spiegata, più aperta, in queste figure sinteticamente interi: e al tempo stesso la visione e l'intonazione sono assai più unitarie. Un giovane dunque che pare abbia trovato la strada buona.

Armando Donna, che espone alla Bussola, è invece alla sua prima apparizione pubblica. Questo giovane vercellese timido e chiuso si è dedicato con passione tenace all'arte dalla decisione al bisogno, la più difficile in quanto non annovera pentimenti e correzioni. Egli se ne serve per ottenere con una vibrante nitidà e tagliente, di luci graduate con meditata sapienza, in cui i paesaggi che egli ama si traduce sulla lastra si specchiano limpidamente.

Sono prospettive di strade urbane, di casamenti alti e scuri, oppure paesaggi marini adagiati in una calma lucente: masse semplificate secondo l'esempio cezannesco, in accentuamento di some tonalità. Ma con qualcosa di più vivo e luminoso, di cristallino, che costituisce il carattere più personale di questo genuino artista.

s. r.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

CANCELLI ferro bilico minuto, cinematografi, ringhiere, balconi, inferriate, disegni ferro, acciaio fucinato, minuto diverso. Ingigli su richiesta ferro da ricuperare, compero, vendo. Bonnabil, Villafranca 45.

CASSE imballaggi asciutti regolata trecioli compro, vendo. Tel. 553-985, 81-949.

LAMPADARI di [illegible] tipo Granducato assortimento. Prezzi [illegible] L'Elettrica, via Andrea Doria 8, telefono 51-278. 4183

TRAFILATO con [illegible] tubo piatto quadro cassone tubo tra. 4 X 4 intatto, forte quantitativo, pendenziosa indicata. Materiali vari liquido causa agombro locale. Corso Rosselli 135. 1900

TENDO forno pasticceria Rotimeade E mezzo quadri perfetto 800.000, inattivato. Telefonare 29-875.

1 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

CARROZZELLE, culle, lettini per bambini. Si eseguiscono anche riparazioni. Grassi Gramazio, via Scarampo 1 angolo Mongrosero, telefono 32 724.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

RADIO: ingegnere Tarditi, piazza Carignano, vendite, riparazioni, riparazioni. Telefono 46-249. 18795

1 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ECCLETTE alloggio 3-3 camere, qualsiasi zona. Eventualmente occupato. Tel. 44-876

ACQUISTO contanti di primo ricevitore pane e cartoleria qualsiasi entità. Telefonare 553-860. 1857

AFFARE 2.500.000 vendo in Milano causa trasferimento negozio calzature buon lavoro-uso anno più 2.000.000 circa vendite mese. Scrivere cassetta 33 B, SPI, Milano. 1812

AFFARI: bar 1.700.000; trattoria Porta Nuova 3.500.000; articoli calzoleria, commestibile 1.500.000. Telefonare 885-857.

AFFARONE, tabaccheria, giornali, alimentari, cittadina riviera ligure Ponente, cedesi 2.400.000. Prima, Mercatini 3.

AGENZIA Brezza, San Carlo 182, Torino, [illegible] vendesi impostazionissima cinematografo Torino. 1416

AGENZIA Brezza, San Carlo 182, Torino, vende e acquista negozi, alberghi, case, ville, bar, bistrot, cinematografi.

ATARA, via Carlo Alberto 4, cede caffè superiore 18000 giornaliere, vero affare.

AVVIATA pluriquinquennale azienda vendita prodotti chimici cedesi 5.000.000 Rapidissimo Furlanetto, piazza Lagrange.

CAFFE' bar centralissimo, ottimo locale giornalieri, cedesi 16.000.000, serviamo al pagamento. Prima, Mercatini 3.

CAFFE' trattoria con alloggio sopra Francia cedesi 3.000.000. Rivera, 5, Porta 182.

CAPRIOLO, Misericordia 1, cede causa malattia, contabilità centralissima, al leggio, 2.000.000. 1567

CAPRIOLO, Misericordia 1, cede merceria centralissima, alloggio, causa divisione, 1.500.000. 1567

CAPRIOLO, Misericordia 1, cede rivendita pane, kg. 150, retro abitabile, 3.000.000.

CAUSA partenza cedesi negozio pelletteria centrale. Scrivere cassetta 4241, SPI, Torino. 41318

CAUSA malattia reale grande vermicelleria fuori altro molti rubbiani, materiali lavoro, spese minime. Tel. 882.878

CEDESI commestibili, zona Lingotto, altro Settimo Torinese. Telefonare 521-819, Martinat. 41552

CEDESI bar tabaccheria buon reddito con alloggio propedeuti ritirare stazione stazione tranviaria, Alfiano, 3, Agostino 1.

CERCO negozio avviato qualunque genere. Altrimenti [illegible] Telefonare 44-872.

COMMESTIBILI assistitissimo forte passaggio cedesi. Telefonare 31.758.

CONFETTERIA pasticceria con forno elettrico importante città ligure cedesi 14 milioni. Rivera, piazza S. Carlo 182, Torino.

CRAMU, Francesco Amici 21, cedesi piccola drogheria su corso avviata. Facilitazioni famiglia vivi, 1.800.000.

CRAMU, Francesco Amici 21, cedesi centrale lavanderia stireria recile lavoro dimostrabile con macchinari ».

CRAMU, Francesco Amici 21, cedesi pochi chilometri Torino posso villeggiatura alimentari, 2 bilance affettatrice, frigo, attrezzo, laboratorio, alloggio, 30 anni medesimo proprietario, incasso 50.000 stagione 80.000 qualunque prova, 2.000.000 vera dimostrazione famiglia numerosa.

CRAMU, Francesco Amici 21, meravigli avviatissimo ne corso, [illegible] abitabile, reddito operaio, affitto 16.000, cedesi 2.500.000. 1447

CRAMU, Francesco Amici 21, rivendita [illegible] pane, buona posizione, cedesi, affittasi.

DROGHERIA vendo completa di mori e personali attrezzature, costruzione nuova prospiciente case Fiat, forte reddito, cedo tasse, via Genova angolo via Varallo. Visibile ore 9-12 geometra Borasi, dalle Rocche, 21. 455

GIOCATTOLI, casalinghi, cedesi subito, forti, via Vigone 60. 30065

ITALCASE, S. Teresa 3, causa autorizzata su buon reddito, alcune impiego capitale.

ITALCASE, S. Teresa 3, cede bar centrale combinazioni varie, ottime abitazioni ai.

ITALCASE S. Teresa 3 cede negozio centralissimo con licenza tessuti, libero, cedesi per specializzazione. 1183

LAVORO [illegible] 329, ultraradissimo, alloggio, cedesi 4.300.000; altra 2.400.000; altra 1.000.000, Prima, Mercatini 3.

LAVORO ottima posizione, circa 300 litri, alloggio, cedo 4.000.000. Geometra Imariolo, Rattazzi 11. 1857

MACELLERIA vendo muri costruzione nuova recente tasse, forte reddito, prospiciente case Fiat, via Genova angolo via Varallo. Visibile ore 9-12. Geometra Borasi, dalle Rocche 21. 455

MUDA ornamentazione CRAMU. Francesco Amici 21. Pensateci bene prima di vendere acquistare negozi. Contro interessi telefonare 520-472. Massima serietà.

NEGOZIO alimentari e vernice nuovi permessi, centralissimo con alloggio, cedesi 3.000.000. Rivera, 6, Carlo 182, Torino.

PANETTERIA lavorazione 3 quintali negozio, alloggio, cedesi motivi salute 3.500.000; altra 3 quintali, 7.000.000. Prima, Mercatini 3. 1456

PARRUCCHIERE Torino, provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilmente, cedesi. Salusso 21. 19283

PANIFICIO pasticceria avviatissimo, locali vastissimi, moderni, ogni attrezzatura, comodità, cede 5.000.000. Geometra Imariolo, Rattazzi 11. 1857

RIVENDITA pane chilogrammi 120, alloggio, cedesi 2.500.000; altra 2.000.000. Prima, Mercatini 3. 1456

SALUMERIA fortemente redditizia causa salute cedesi oppure persona. Tel. 51-400.

SISTEMAZIONE redditizia serietà, offresi amministrazione, dopolavoro militare. Telefonare 24-530. 30296

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO proprietà muraria officina nuova costruzione 200 mq. adatta ogni ramo ottimo impiego capitale. Visibile 13-17, corso Marconetti 43 (Lingotto). Vendo: Caster, corso Vittorio 52.

ABBIAMO alloggi liberi minimi 3-4 camere, parte palchettate. Visibili ore 15-17, corso Marconetti 43 (Lingotto), vendo: Caster, corso Vittorio 52. 1929

ABBIAMO Parella alloggi liberi minimi, ristrutturati recenti, grandi terrazzi, tutti comforts moderni, 3-3 camere, ingressi, cucinino, vendo: Caster, corso Vittorio 52.

ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere, servizi, Crocetta, Francia, Santa Rita, Teleborgo nuovo, Cantalupa, telefonare 553-807.

ABBIAMO bellini terreni, quasi fronte nuove Stipiglia, vicinanze Fiat, con [illegible] per impianti luce, forza, acqua, L. 2000 mq. vende R.C.I.T., via Saluzzo 48, telefono 682-683. 1228

ACQUISTEREBBESI casa, strettamente privata, signorile, ubicata dalla Stazione Porta Nuova a Corso Vittorio, Lanzo, Susa, Ceresole 1000. SPI, Torino.

ACQUISTEREMO casetta caratteristica periferia vicinanze Torino e alloggetto libero. Telefonare 683-106, Bennassetti, Rivoli 8.

ACQUISTO alloggio centrale, semicentrale 3-4 camere servizi, possibilmente ascensore. Telefonare 46-476.

ACQUISTO alloggio signorile casa non nuova 5-10 camere, accessori, centrale. Telefonare 46-476, Lux.

ALLOGGETTI signorili, cucina, grande cinema, cucina, [illegible], palchetti, bagno centrale, servizi lusso, vendo liberi subito 7.000.000; altro 3 quintali, 7.000.000. Prima, Mercatini 3. 1456

APPARTAMENTO Torino, provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilmente, che la nostra ersima rinfodera le unghie e il sacrificio di Steve lo compie lei. E' un film quasi tutto falso e vieto, con una Lana Turner che s'impegna ma non convince e un irriconoscibile Ray Milland.

APPARTAMENTO [illegible] centrale, grande giovane vercellese timido e chiuso ai si è dedicato con passione tenace all'arte della incisione al bisogno, la più difficile in quanto non ammette pentimenti e correzioni. Egli se ne serve per ottenere con una vibrante nitidà e tagliente, di luci graduate con meditata sapienza, in cui i paesaggi che egli ama si traduce sulla lastra si specchiano limpidamente.

ATTENTISMO [illegible] cedesi causa malattia, [illegible] 3 quintali, 2.000.000. Prima, Mercatini 3. 1456

AVVIATISSIMA [illegible] cedesi causa malattia, [illegible] 3 quintali, 2.000.000. Prima, Mercatini 3. 1456

BAR centralissimo, [illegible] cedesi causa malattia, [illegible] 3 quintali, 2.000.000. Prima, Mercatini 3. 1456

BAR

LA PROSPERITA' AMERICANA

La capacità produttiva arresta l'inflazione

I giganteschi risultati della tecnica e dell'organizzazione - Le eccessive spese sarebbero fatali per qualsiasi altro Paese - Il contrasto tra economia e politica

(Nostro servizio speciale)

New York, gennaio.

Negli Stati Uniti regna la prosperità. E' un fatto indubbio; anzi, si respira un'atmosfera di «boom». Ma quel che importa sapere è se questa prosperità sia sana o no. In quale misura vi contribuiscono la Corea, la guerra fredda, il riarmo, l'inflazione? E se venisse veramente la pace, la prosperità continuerebbe o si avrebbe una crisi?

E' il problema essenziale per chi voglia valutare la posizione degli Stati Uniti nel mondo odierno.

Due tendenze, operanti in senso contrario, agiscono oggi sulla economia americana. L'una, inflazionistica ed è la politica sociale e militare del governo: l'altra, deflazionistica ed è l'enorme sforzo produttivo dell'industria. Personalmente, io non posso esprimere che delle impressioni. Esse sono ottimistiche: tale produttività è un freno così potente da trattenere, abbastanza a lungo, il paese sulla china pericolosa in cui l'hanno impegnato le facilità del dopoguerra e la sua posizione egemonica.

Nel mondo odierno, il popolo americano gode d'una condizione di privilegio. Senza dubbio, esso ha molto sofferto durante la grande crisi, e ne ricorda; ma, eccettuato tale periodo, esso non ha conosciuto, dal 1830 in poi, che una prosperità continua e veramente eccezionale.

Il «pieno impiego»

Secondo il *Census Bureau*, l'Americano medio è «un uomo di trenta anni circa, avente moglie e due figli, il quale abita in una zona urbana e in una casa, generalmente ipotecata, di sua proprietà; possiede un'auto, un frigorifero, un apparecchio radio, il telefono e, con ogni verosimiglianza, i suoi figli gli chiedono per Natale un apparecchio di televisione. Il suo reddito annuo è di circa tremila dollari» (*New York Times*, 18 dicembre).

Tale livello di vita non è considerato, negli Stati Uniti, come «di lusso», ma normale e permanente. Anzi, è convinzione diffusa che esso debba migliorare. Nel pensiero dell'Americano, la guerra stessa può associarsi a idee di restrizioni temporanee, ma non d'impoverimento, perchè fu la guerra a metter fine alla grande crisi iniziatasi nel 1929. Ed è parimenti convinzione comune che il riarmo debba condurre a un miglioramento del tenore medio di vita.

Non va dimenticato, d'altronde, che la seconda guerra mondiale è stata l'occasione, negli Stati Uniti, di una vera rivoluzione sociale: le imposte che oggi colpiscono la ricchezza han reso impossibile la formazione dei colossali patrimoni di un tempo. Nel 1850, 62.692.000 americani si guadagnavano la vita col loro lavoro, mentre dieci anni prima essi erano 52.617.000. Talchè il «pieno impiego» è divenuto una condizione *sine qua non* della vita economica e sociale del Paese. Il governo si è impegnato a mantenerlo, allo stesso modo che s'impegna sempre più, con la sua politica del «Welfare State» a garantire una sicurezza sociale che le generazioni anteriori non chiedevano.

E' uno stato d'animo pericoloso, perchè conduce a una politica, pubblica e privata, di spese da cui trae alimento la prosperità attuale, la quale è però generatrice d'inflazione, mediante la creazione artificiale di potere d'acquisto. Il disavanzo del bilancio, l'aumento dei salari, la moltiplicazione da parte dello Stato di nuovi impieghi, tutto ciò provoca un aumento dei prezzi per cui il dollaro del 1951 non vale più, come valore reale, che il 53 per cento rispetto al dollaro del 1939 e il 28 per cento rispetto a quello del 1913.

Quel che non si vede

Tale inflazione è al confronto della nostra assai modesta; pure, anch'essa scatenò a far sentire i suoi classici effetti di sfiducia verso la moneta. E, poichè noi siamo in un anno di elezioni presidenziali e, d'altra parte, il riarmo (qualunque sia il suo ritmo) è ormai una necessità, il sistema è evidentemente lanciato su una via pericolosa e non a qualsiasi altro paese riuscirebbe fatale.

Io non credo che per gli Stati Uniti esso possa esser tale: essi non sono un paese come tutti gli altri, ma un continente. Le loro risorse naturali e, soprattutto, le loro fonti di energia sono enormi; e lo sviluppo dei prodotti intellettivi tende anzi a diminuire i loro bisogni d'importazioni. Ma quel che oggi costituisce la loro massima forza, e che opera maggiormente nel senso della deflazione, è lo straordinario sforzo non di produzione, ma di produttività, di cui esso dà prova da dieci anni, e specialmente dal 1945.

Ne ho già analizzato lo spirito animatore e i metodi (vedi *Stampa* del 22 gennaio). Quel che noi duriamo fatica a misurare e persino ad immaginare è la vasta intensità e le grandiose proporzioni della cornice ambientale in cui esso si sviluppa. La ricerca scientifica dispone di mezzi sconosciuti altrove; e, quando sorgono nuove officine, esse sono dotate di un'attrezzatura imponente, spesso gigantesca. Mentre, d'altro lato, l'organizzazione scientifica del lavoro non è un nome vano, ma produce tanto più efficacemente i propri effetti in quanto essa viene praticata in una struttura geografica e sociale che permette normalmente la produzione in serie e la produzione di massa.

Un'età ormai chiusa

I risultati di questa politica di produttività sono molto più importanti di quanto comunemente si creda. In ogni paese, c'è quel che si vede e quel che non si vede; ora, negli Stati Uniti, quel che non si vede è, per quanto concerne tale politica, molto più essenziale di quel che un'osservazione superficiale permette di scorgere.

Secondo un'opinione abbastanza diffusa, la produzione americana possederebbe tali possibilità che essa non potrebbe mai trovare un consumo sufficiente per assorbirla: donde, in un prossimo avvenire, l'inevitabile crisi. Sarebbe un'opinione esatta, se gli incessanti progressi della tecnica non tendessero con persistenza a diminuire i costi di produzione.

Certo, molti dei recenti aumenti salariali non hanno trovato la loro contropartita in un aumento del rendimento produttivo, e operano quindi nel senso dell'inflazione. Ma non è necessariamente nè generalmente così: di modo che l'aumento del volume della produzione può benissimo andar congiunto a una diminuzione dei prezzi la quale aumenti il potere d'acquisto dei consumatori. Senza questa tendenza, non sempre evidente ma non meno reale e vigorosa, l'inflazione non conoscerebbe il freno che la trattiene ancora entro limiti relativamente sopportabili.

In breve, c'è solo un mezzo di sviluppare e accrescere il potere d'acquisto: diminuire, mediante il progresso tecnico, i costi di produzione e, quindi, i prezzi. Da questo punto di vista, l'opinione americana non ha interamente torto, quando ritiene che la possibilità di assorbimento di prodotti da parte del mercato nazionale degli Stati Uniti sono ancora ben lontane dall'aver raggiunto il loro limite estremo.

C'è dunque lotta fra una forza inflazionistica e una forza deflazionistica: bella che, in fondo, è un vero e proprio conflitto tra l'economia e la politica. I progressi di un'economia tecnicamente sempre più progressiva tendono alla deflazione; la democrazia sociale e le esigenze dell'egemonia mondiale tendono all'inflazione.

Dato che l'inflazione costituisce la soluzione più facile e meno penosa, i governanti finiscono invariabilmente col cedere alle sue lusinghe. Ma l'istinto di un'industria di progresso, e che si è sempre affermata grazie al progresso, opera in un senso esattamente contrario: se la sua azione non può annullare la marea salente delle spese sociali e militari, può tuttavia, almeno per un certo tempo, attenuarne gli effetti. Nè non diremo dunque che la prosperità americana è sana; ma essa è indubbiamente meno malsana di quanto potrebbe sembrare; e non pare minacciata da una prossima crisi.

L'America è vissuta a lungo sotto la sovranità dell'economia. Tale età ormai è chiusa, e la sua fine si manifesta nell'odierna preminenza di Washington su New York. Oggi, in ogni campo, le decisioni essenziali vengono prese alla Casa Bianca, e non più a Wall Street; e queste decisioni sono prese per ragioni ignote alla vecchia saggezza economica. Gli Stati possono imporre, almeno per un certo tempo, condizioni non più conformi alle «leggi economiche» classiche. Non dobbiamo più ragionare in termini di economia pura, ma in termini di politica. Tuttavia, a ben guardare, certe regole di equilibrio determinano la stabilità degli Stati al pari di quella degli edifici.

Negli Stati Uniti, i buoni architetti non mancano; ma noi viviamo in un'età di pazzia.

André Siegfried

(Copyright del «Figaro», per l'Italia, della «Stampa»).

TORNA IN SCENA EVITA PERON

La bella moglie del Presidente argentino riappare in pubblico. Evita è stata sottoposta di recente ad un grave intervento operatorio e si era temuto per la sua stessa vita. Nel Paese erano state infatti indette pubbliche manifestazioni per preghiere collettive. Eccola nella foto, dopo la convalescenza, salutare con la grazia di un tempo. (Telef.)

IL PROCESSO ZAROUDZKA

La "spedizione,, di Villalvernia nella deposizione del Belloso

Prodromi ed esecuzione - Il grosso bottino mette in urto Scopi e Smith ma l'inglese ha la meglio - Una nuova imputazione per Dalmazio Cerutti

(Dal nostro inviato speciale)

Imperia, 24 gennaio.

Due sono gli imputati che hanno oggi occupato tutta la udienza: Belloso Archimede, un commerciante genovese, di 53 anni, difeso dagli avv. Ciurlo e Piccinino, e Cerutti Dalmazio, di 43 anni, di Acqui, difeso dall'avv. Tucci; il primo è detenuto perchè deve rispondere del gruppo delle maggiori imputazioni; il secondo è a piede libero, colpevole di corruzione per avere, in Acqui, nel gennaio del '45 insieme al Marcellino e al Borello, nella loro qualità di ufficiali o agenti di polizia, ricevuto denaro a compenso della restituzione di valori già sequestrati a Francesco Melchiorre e di concorso in falsità in atti di ufficio.

La «torma famelica»

Il Belloso è ancora un bell'uomo, alto, massiccio, e si difende con molta calma, narrando i suoi rapporti con taluni degli imputati fin dal tempo della Resistenza. Il presidente lo riconduce però a una data più vicina, all'episodio di Diano Marina e all'astorsione di Villalvernia. A Genova la «torma famelica» si adunava in conciliaboli o nelle bottiglierie o nelle pasticcerie e il Belloso s'incontrò con lo Stalla, in uno di questi ritrovi. Lo Stalla gli disse: Vuoi venire con me a Diano Marina per un accertamento? Fu come invitare un suonatore a bere. I due si incontrarono pure con il Quartino e il sedicente colonnello Cantini e con loro c'era anche un maresciallo della polizia italiana, personaggio evanescente, che probabilmente la combriccola voleva ingaggiare per assumere più autorità; ma il maresciallo capì quale aria spirasse e si allontanò dicendo che l'operazione non gli sembrava legale.

Il Belloso narra di tre o quattro riunioni dei partecipanti a quelle che saranno poi le spedizioni di Diano, Nervi e Villalvernia; una si tenne all'Albergo Verdi, e l'ultima in una pasticceria di Prè. Smith, il famoso comandante inglese, era al suo paese in licenza e lo si aspettò. Era presente però il rizzardo Scopi, che portò un incartamento di documenti processuali, evidentemente di sua fabbricazione, che fecero tremare di terrore la povera Zaroudzka. Suo marito era già morto per la puntura di uno scorpione e la moglie temeva di seguirlo nella tomba. Il Cantini, sempre colonnello e interessato consulente della combriccola, nonchè ammiratore delle sue doti di buon amico Smith, era esitante che si cominciasse l'operazione senza il comandante inglese, e forse temeva le minacce di Scopi, detto «Testa grigia». Belloso ha negato che si sia spedito un telegramma per sollecitare lo Smith a rientrare in Italia, ma finalmente questo personaggio giunse e il Belloso dice che lo vide per la prima volta all'albergo, insieme allo Scopi.

Il Presidente vorrebbe sapere da chi fu organizzata la detta spedizione una prima metà Diano Marina, ma Belloso, come tutti i compagni, del resto, rimane ermetico, ed accenna parlino a ordini che sarebbero pervenuti in via riservata da un comando inglese di Milano. E questa è proprio un'altra bella novità.

Il Presidente osserva: «Evidentemente la spedizione fu organizzata a Genova tra Scopi, Belloso, Stalla, Cantini e gli altri».

Ma Belloso dichiara che non fu tra i partenti e quindi racconta come in seguito a una telefonata del colonnello Cantini, egli partì da Genova insieme al Quartino e allo Smith. Senonchè costui, invece di dirigere l'automobile a Pegli, lo fece procedere per Nervi. «Ma io non conoscevo — esclama — neppure la Zaroudzka. Nella cascina di Villalvernia vidi entrare lo Stalla e il Quartino, ed io e gli altri rimanemmo fuori, al freddo. Vidi lo Scopi che ci aveva preceduti, da una finestra del pianterreno, che girava per una stanza avvolto in una ricca pelliccia da signora».

Lo spettacolo mette di buon umore il pubblico. Scopi la faceva già da padrone, avvolto in una ricca pelliccia di visone della contessa, mentre Belloso, e si era in gennaio, era fuori a battere i denti dal freddo. Del resto nell'interno della cascina c'era grande confusione. L'arrivo di Smith, di Quartino e di Stalla fu come la caduta di un bolide. Scopi e i suoi avevano tentato di scavalcare Smith, e i seguaci di costui. Fu una specie di discordia nel campo di Agramante. Nell'interno si svolsero alterchi e minacce in francese, in inglese, in italiano e in genovese di Portoria. Una babele, insomma.

— Io entrai — dice il Belloso — nella cascina soltanto per bere un bicchiere di vino. — Gli si deve credere perchè *in vino veritas*.

Come è notorio padrone del campo finalmente lo Smith che quella notte parve disposto anche a fare a revolverate e la mattina riportò a Diano la vecchia contessa, rimanendo nel lei domicilio per quindici giorni, a scopo di protezione. Poi varcò la frontiera a Ventimiglia, con i bagagli ben riforniti, ed ora è insegnante in una scuoletta elementare inglese, e dà lezioni di lettere e di bel vivere civile.

— Lei non ha avuto da quella spedizione denaro, parecchie azioni industriali? — chiede il presidente. E l'altro risponde: — Non ho percepito nulla, non doveva avere nulla.

Un personaggio fantastico

— Sicchè — commenta il presidente — quella notte si congedò da tutti in buona armonia. Però, mi dica, che impressione ha avuto dello Scopi?

— Poteva essere una persona discutibile, ma era in rapporto con la polizia francese certamente.

Presidente — Quando apprese la notizia dell'uccisione della contessa e della sua cameriera?

— Dai giornali insieme all'episodio di Villalvernia, e si fanno nel resoconto dei giornali, tutti i nomi dei partecipanti a quell'episodio, tra cui il mio. Si figuri come rimasi.

L'avv. Ciurlo interviene: — Ed allora Belloso svenne.

Belloso conferma aggiungendo — Caddi di colpo in terra.

Misericordia, si pensa nel pubblico, che colpo con quella mole massiccia.

Ora è la volta dell'ex-comandante della polizia partigiana della città di Acqui, Cerutti Dalmazio. Racconta che entrando in ufficio vide sulla strada un assembramento di curiosi. Gli si disse che un forestiero voleva portare via un signore (il Melchiorre) che era alloggiato all'Albergo delle Terme. In ufficio trovò certo Tolomei, altro personaggio fantastico, al quale il Cerutti disse: Qui siamo in Italia, qui comandiamo noi. Niente arresti da parte di autorità francesi. Faccia regolare denuncia. Il Tolomei la fece e se ne partì. Il Cerutti sequestrò quanti valori il Melchiorri aveva con sè all'albergo e alle proteste di costui perchè dichiarava di rimanere senza denaro, gli disse: Trattenga quanto occorre per i suoi bisogni familiari. Così alla prefettura di Alessandria, dal corpo della polizia partigiana, venne consegnata una lista di valori, decurtata dai suddetti bisogni familiari.

Il Cerutti prosegue: I valori furono poi restituiti dal prefetto di Alessandria.

Il Melchiorre fu tanto soddisfatto di questo episodio a lieto fine che mi disse: «Questa è una busta con centomila lire, le distribuisca tra i suoi cinquanta uomini»; il che io feci consegnando a ognuno duemila lire. Nel pomeriggio Melchiorre tornò in ufficio e mi disse: «Siccome sono stato trattato bene, ecco 75 marenghi d'oro: se li dividano fra loro graduati».

L'interrogatorio a questo punto volge improvvisamente in burrasca: al Cerutti il presidente chiede spiegazioni circa una sua perquisizione fatta nell'alloggio di Sanremo al Melchiorre. Venne allora sequestrato quanto vi si trovava: indumenti maschili (tre giacche, due paia di pantaloni), una ruota di automobile, un orologio d'oro e altre cose che non furono comprese nell'inventario del sequestro.

Il Cerutti si giustifica dicendo che si trattava di cose che era stato autorizzato a trattenere per distribuirle ai familiari di ex-partigiani bisognosi. Egli aveva già iniziato la distribuzione, ma dovette sospenderla avendo dovuto partire per Roma.

E' a questo punto che capita il colpo di scena che mette in grande agitazione gli avvocati: il Pubblico Ministero chiede infatti che il Presidente contesti al Cerutti una nuova imputazione per furto aggravato. La contestazione gli viene fatta nei dovuti termini di legge e il Presidente concede cinque giorni al Cerutti perchè provveda alla sua difesa anche su questo particolare episodio, e nel termine fissato di cinque giorni si presenti alla Corte. L'agitazione degli avvocati così si calma e torna la bonaccia in aula.

Ercole Moggi

L'ex-re Umberto intervistato da un giornale comunista

La guerra, la pace, i problemi sociali e l'alleanza monarchico-missina

Roma, 24 gennaio.

Un giornale romano della sera di chiara tendenza comunista ha concluso oggi il resoconto di tre colloqui avuti da suo collaboratore con Umberto di Savoia in un albergo di Cannes. Il giornalista ha potuto raggiungere l'ex-sovrano per mezzo di una lettera di presentazione del monarchico conte Paolo Bella di Monteluce che fa parte del comitato centrale dei partigiani della pace.

Le principali domande rivolte dal giornalista all'ex-sovrano sono state: «Non sarebbe una guerra il peggiore di tutti i mali? Crede realmente che il mondo sia diviso in due blocchi? Ritiene possibile un punto d'incontro e di soluzione fra il regime capitalistico e quello socialista? Crede lei alla cortina di ferro?».

Alla prima domanda Umberto di Savoia ha risposto ovviamente in maniera positiva e in quanto alla seconda ha convenuto che la divisione tra i popoli è più frutto di esasperazione politica che di impossibilità di comprensione. L'intervistato ha osservato poi che un punto d'incontro tra capitalismo e socialismo gli pareva del tutto naturale.

Circa la «cortina di ferro», il conte di Sarre ha detto: «Sarebbe molto bene che si diradasse negli animi la paura della Russia. Io sono convinto che oggi tra i popoli tutte le intese sono possibili». Quindi Umberto si è interessato del congresso dei partigiani della pace a Varsavia e ha dichiarato di condividere l'azione svolta dal monarchico Paolo Bella di Monteluce.

Dalle precise risposte date da Umberto nel corso dei colloqui appare la convinzione dell'ex-monarca che i problemi sociali possono essere affrontati con criterio socialista, ammettendo la possibilità di trovarsi a proprio agio «in ambiente in cui la preoccupazione principale fosse quella delle riforme sociali». Parecchie allusioni sono state fatte dal giornalista all'azione dei monarchici in Italia, tese in parte alla collusione col neo-fascismo ed alla difesa di particolari interessi e sempre l'ex-sovrano — secondo quanto riferisce il giornalista — «ha mostrato il più sincero disappunto».

Nell'ambiente monarchico romano i commenti all'intervista non sono copiosi nè appassionati. Un certo indispettito imbarazzo si nota in un giornale che favorisce la collusione monarchico-missina, ma tutto si riduce alla presentazione in tono dubitativo di alcune parti dei colloqui ed a considerarli alla stregua di un resoconto d'appendice. Più significativo l'atteggiamento dei monarchici cosiddetti di sinistra, i quali, in un commento che si propone di prendere un po' sottogamba l'«imprudenza» del giornalista che ha parlato con Umberto, ritengono tuttavia interessante il punto del colloquio che si riferisce alle riforme sociali ed affermano «che esse sono ormai la sostanza fondamentale, la politica di base di una restaurazione sabauda».

d. m.

Rapina - un vecchio ma è arrestato all'indomani

Savona, 24 gennaio.

L'altra notte, in località Villa Reili, nel comune di Stellanello, un vecchio è stato rapinato nella propria abitazione. Erano circa le 23, quando il contadino Dionisio Agostino, di 82 anni, che vive solo nella sua casa colonica, sentì uno strano fruscìare dietro la porta di casa. Recatosi ad aprire per accertarsi di che cosa si trattasse si vedeva comparire davanti un uomo mascherato, il quale con un forte spintone gettava a terra il povero vecchio e quindi, afferrato alla gola, gli intimava di consegnare il denaro. Il povero Dionisio, in preda a terrore, consegnava quanto possedeva, e cioè un libretto di piccolo risparmio dell'Istituto di San Paolo di Torino, contenente la somma di 27 mila lire, e 98 lire in contanti, che rappresentavano tutto il suo patrimonio.

Fatto il colpo il bandito si allontanava, favorito dall'oscurità della notte. Il giorno successivo però l'Arma dei carabinieri riusciva già a mettere le mani sull'autore della rapina: egli infatti si recava all'Istituto di San Paolo, sede di Albenga, per riscuotere il denaro del libretto, ma il cassiere, che aveva avuto già precise istruzioni dai carabinieri, avvisava l'Arma che interveniva prontamente e traeva in arresto l'individuo.

L'arrestato, tradotto in caserma e sottoposto a interrogatorio, finiva per confessare ogni cosa. Egli è certo Luigi Cuccia di Giorgio, di 33 anni, di Piana degli Albanesi. Dopo gli accertamenti, il Cuccia veniva associato alle carceri giudiziarie.

10 Km. quadrati di terreno allagati nel Maceratese

300 case invase dalle acque

Macerata, 24 gennaio.

I fiumi Chienti, Potenza e il torrente Avolta, affluenti questi ultimi due del Chienti, hanno straripato nella parte bassa della provincia di Macerata allagando circa dieci chilometri quadrati di terreno. Le piogge continue degli ultimi due giorni hanno provocato tale straripamento che si è verificato nella giornata di oggi, il che ha interessato soprattutto la zona di Portocivitanova e dei comuni di Morrovalle e Montecosaro. Circa 500 case sono interessate dall'allagamento e una ventina di famiglie sono state costrette a sloggiare. In alcuni casolari di campagna le famiglie sono rimaste isolate dall'acqua che in taluni punti è superato il metro di altezza. Il salvataggio è stato fatto a mezzo di barche. Particolarmente grave la situazione di Portocivitanova dove, oltre all'allagamento provocato dall'aumentato livello alla foce del Chienti, si è riversata violentemente sull'abitato l'acqua proveniente dalle colline circostanti.

La strada Macerata-Portocivitanova è stata, per varie ore, interrotta al traffico. Qualche automobile è andata fuori strada. Sono accorsi i vigili del fuoco di Macerata che si sono prodigati, per tutta la giornata di oggi, a mettere in salvo le famiglie e a incanalare l'acqua nel letto dei fiumi.

Nel tardo pomeriggio di oggi la pioggia ha cessato di cadere e la temperatura in precedenza rigidissima si è alquanto raddolcita. L'acqua è ricominciata a rientrare nel letto dei fiumi.

Un morto si registra nella zona di Corridonia dove un agricoltore è rimasto fulminato dal filo della corrente elettrica precipitati a causa dello scardinamento dei pali provocato dalle acque. Nella zona montana della provincia si registrano particolari abbondanti nevicate: in alcuni punti dell'Appennino la neve ha raggiunto e superato il metro e mezzo di altezza.

Da 24 ore nevica su tutto il Piemonte

Da tutti i centri del Piemonte si ha notizia d'abbondanti nevicate. A CUNEO, durante l'intera giornata, è nevicato e nevica tuttora: la neve ha raggiunto stasera i 12 centimetri, mentre a Limone Piemonte tocca i 20 cm. e a Frabosa i 15. Ad ASTI la neve ha continuato a cadere per tutta la giornata salvo una breve pausa nel pomeriggio, raggiungendo stasera i 35 centimetri. Anche ALESSANDRIA e le campagne vicine sono coperte d'un candido manto. La circolazione è diventata in molti tratti assai disagevole.

A VERCELLI e nel territorio circostante per tutta la giornata è nevicato e continua a nevicare. Le precipitazioni nevose nel BIELLESE ha notevolmente intralciato le comunicazioni fra Biella e gli altri centri della regione. In città il bianco manto ha raggiunto stasera lo spessore di 15 centimetri. Al lago del Mucrone e al monte Camino si sono misurati rispettivamente 35 e 50 centimetri di neve fresca. Nel corso della giornata si sono registrati almeno una dozzina di incidenti di una certa gravità, dovuti a scontri e cadute.

Ad IVREA la neve ha raggiunto i 20 cm. a Cuorgnè 25 cm., a Ranco sono caduti oltre 40 cm. e a Cercenasco Reale, dove la strada è interrotta in più punti da slavine, la nevicata ha superato i 60 cm. di altezza.

La neve in Liguria

Genova, 24 gennaio.

Per le automobili che devono transitare sulla camionale è consigliato l'uso delle catene alle ruote, dato che il fondo dell'autostrada è completamente ghiacciato. Nella Valle Scrivia vi sono circa 10 cm. di neve, sul Turchino 7-8, nel Chiavarese 5-6, sul Giovi 3-4.

Come nutrirsi per mantenersi sani

L'alimentazione razionale in rapporto all'età, al sesso e al lavoro

L'alimentazione dell'uomo moderno, campo nel quale fino a qualche tempo fa non ci si era mossi dall'empirismo, suscita oggi ad argomento di grande interesse scientifico e pratico intorno al quale si sono accumulati studi e ricerche il potenziale interesse. Certo è che le complicazioni, le preoccupazioni, le ansie che assillano l'individuo, impongono una attenta vigilanza da parte non soltanto dei medici, ma di quanti hanno il senso della responsabilità familiare, sui vari aspetti della vita quotidiana, ed in particolare sulla alimentazione, onde troppo gravi ripercussioni non abbiano a verificarsi sulla salute.

Pensate alla differenza fra la vita d'oggi e quella dei nostri progenitori, che vivevano sani e tranquilli fino a tarda età, nutrendosi di cibi semplici e sani, affrontando serenamente le non complicate vicende della loro esistenza... E pensate alla vita d'oggi... vi svegliate dopo una parvenza di riposo, al trillo improvviso di una sveglia... balzate dal letto... ingoiate una prima colazione in fretta e furia e talvolta la saltate... vi precipitate sul primo tram, raggiungete l'ufficio in una lotta continua col tempo.

Oppure voi, signore, accompagnate i bimbi a scuola, entrate a fare la spesa, ritornate a casa per rassettarla, per cucinare, per lavare, per le mille altre faccende domestiche... poi a mezzogiorno all'una o alle due - non c'è orario per la colazione - mangiate quello che capita, quasi sempre qualcosa che vi gonfia lo stomaco, che vi sazia in quanto vi toglie la fame, ma che non risolve affatto il problema fisiologico della razionale alimentazione.

Nel pomeriggio vi sentite terribili spiritualmente e fisicamente e per combattere il torpore bevete una, due, tre tazze di caffè e fumate... alla sera non avete fame e non avete sonno... qualche sonnifero...

Questo modo di vivere è nettamente agli antipodi con le più elementari norme igieniche: dicono, infatti, i medici che per ben conservare la propria salute ognuno dovrebbe nutrirsi di un vitto bene equilibrato e ad ore fisse, dormire almeno otto ore, fare tutti i giorni un po' di moto, e infine non superpreoccuparsi. In questo quotidiano contravvenire alle norme per una vita sana è il motivo principale della maggioranza delle forme patologiche gastro-intestinali che affliggono gli uomini moderni.

Difatti il mangiare in fretta e vorticosamente cibi inadatti, il non fare alcun esercizio fisico si ripercuote sulle funzioni digestive. I primi sintomi sono lievi... quasi non li avvertite presi come siete dalla faticosa lotta per la vita. Ma viene il giorno, presto o tardi, in cui vi accorgerete che lo stomaco non funziona più e che l'intestino è irregolare.

Per evitare questi mali sarebbe bastato attenersi ad una alimentazione veramente razionale in quanto ciascuno di noi è soggetto alle esigenze ambientali, alle differenze di sesso, alle attività lavorative. Difatti il pasto necessario ad un adulto non può essere uguale a quello di un giovanetto in periodo di crescenza. Così come l'alimentazione di sostanza di un operaio o quella di volume del contadino non è adatta a chi lavora a tavolino o compie sforzi intellettuali.

Infine le esigenze alimentari della donna, in particolare durante la maternità, non possono confondersi con quelle del maschio in generale. Già il grande fisiologo della gastronomia, Brillat Savarin, al principio del secolo scorso scriveva: «Dimmi ciò che mangi e ti dirò chi sei». Tale affermazione, ai suoi tempi paradossale, è oggi di viva attualità; la fisiologia dell'alimentazione è essenzialmente un problema qualitativo e quantitativo che si riconnette col ricambio materiale ed energetico.

Il nostro organismo potrebbe essere paragonato ad una lampada a petrolio che dà buona luce finchè possiede buon materiale combustibile da bruciare.

Occorre assicurare all'organismo un adeguato rapporto fra le sostanze proteiche di origine animale e quelle di origine vegetale.

Di qui l'opportunità di aggiungere all'alimentazione ordinaria a base di carne una certa quantità di glutine di frumento (elemento tipico della farina di grano, noto fin dal 1700 sotto il nome di «carne vegetale»), per alleviare quanto più possibile la disintossicazione diminuendo il sovraccarico dell'apparato digerente. Dal che si deduce che le proteine della farina di frumento possono sostituire in notevole misura, insieme con quelle delle uova e del latte o della frutta, le proteine della carne.

Nè devono mancare nell'alimentazione razionale gli elementi dinamogeni, quelli cioè che danno calore ed energia vitale, dei quali è tipico e insuperabile esponente lo zucchero.

Più, infine, devono mancare le uova, per la funzione plastica dell'albumina e per quella dinamogena della lecitina in esse contenute.

Ne consegue che per un equilibrato regime alimentare conviene ridurre le proteine animali della carne, sostituendole con quelle animali dell'uovo e vegetali della farina di frumento; mentre per dare calore ed energia al nostro organismo, mai dovrebbe mancare il più classico degli elementi dinamogeni: lo zucchero.

Uova, farina e zucchero sono precisamente i tre costituenti del Biscottino di Novara Pavesi: un alimento leggero perchè privo di grassi... gradito, per il suo delizioso sapore, tanto al bimbo che vi sta divezzando, come all'adulto e all'anziano... nutriente perchè in sè racchiude i fattori principali della razionale alimentazione.

Valgono a suffragio di questa tesi le parole precise di due grandi pediatri: disse il prof. Guido Guidi, specialista per le malattie del bambini e Direttore dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze:

«La composizione dei Biscotti di Novara Pavesi è semplice e sana (farina, zucchero, uova): il loro valore alimentare — dati i componenti — è elevato, quindi essi completano sempre e bene i pasti dei più piccoli (suppati nel latte, mangiati con frutta cruda e cotta, marmellata, ecc.); e ciò vale anche per i bambini più grandi».

Il prof. dott. Ivo Nasso, Direttore dell'Istituto di Clinica Pediatrica dell'Università di Milano, così si esprime:

«Il Biscottino di Novara Pavesi è consigliabile a tutti i bambini (a cominciare dall'8-9° mese di vita) sia per la normale alimentazione, sia per l'alimentazione del bambino ammalato, specialmente in quelle malattie che richiedano una alimentazione con alto valore energetico».

Inoltre, a cura del prof. Nasso, sono state stabilite le seguenti equivalenze caloriche:

4 Biscotti di Novara Pavesi equivalgono a 100 grammi di carne; 2 Biscotti di Novara Pavesi equivalgono a 100 grammi di latte; 3 Biscotti di Novara Pavesi equivalgono a un uovo.

La purezza dei Biscottini di Novara Pavesi, il loro squisito sapore, la loro friabilità e, infine, l'economia del loro costo un motivo di preferenza nell'alimentazione razionale e moderna.

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA ELETTORALE IN AMERICA

Truman ancora incerto se ripresentarsi candidato

Egli farà conoscere la sua decisione per il 29 aprile
Si fanno nomi di uomini nuovi del Partito democratico

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 24 gennaio.

L'entrata del senatore democratico Kefauer del Tennessee nella corsa alla presidenza, annunciata iersera, ha fatto aumentare le pressioni dei capi del partito su Truman perchè precisi le sue intenzioni il più presto possibile.

Gli esponenti democratici pensano che la candidatura Kefauer sia dannosa all'unità del partito e ritengono che solo se Truman annuncerà di ripresentarsi oppure se, decidendo di ritirarsi dalla Casabianca, appoggerà la nomina di un influente uomo politico democratico, sarà possibile « fermare la corsa » del senatore del Tennessee. Kefauer non gode alcuna simpatia nei circoli della Casabianca nè ha tentato di conquistarsela poichè, annunciando la sua candidatura, ha accusato Truman di non voler epurare il suo Governo di tutti gli elementi corrotti, egli ha mostrato con ciò di voler sfruttare ai propri fini elettorali la enorme fama conquistatasi la scorsa primavera presiedendo la commissione di inchiesta del Senato sulla corruzione dei funzionari pubblici e sulla malavita organizzata, inchiesta che, trasmessa per televisione e opportunamente drammatizzata dallo stesso senatore e dai suoi sostenitori, si risolse in un indiretto attacco all'amministrazione Truman ed alla maggioranza democratica in Congresso.

Il Partito democratico non ha naturalmente dimenticato questo attacco sleale e sta ora spiegando le sue forze per ostacolare la « corsa » di Kefauer.

Le fortune di Kefauer e di altri possibili concorrenti democratici dipendono perciò solo da Truman. Ed il Presidente non ha voluto fino ad ora nè confermare nè smentire l'intenzione di chiedere la rielezione o quella di rinunciarvi.

Sembra escluso però che Truman sia ansioso di essere rieletto e questa sera James Reston del *New York Times* afferma di sapere da altissima fonte che non più tardi di due o tre giorni fa il Presidente avrebbe detto ad amici intimi che dopo sette anni alla Casa Bianca nè lui nè la sua famiglia desiderano rimanervi ancora. Ma Truman è seriamente preoccupato della crisi interna che travaglia il partito democratico e teme che se egli non interverrà attivamente nella campagna elettorale, la scelta dei suoi compagni di fede politica possa cadere su un uomo che non voglia e non sappia continuare e sviluppare la politica estera impostata nei suoi sette anni di ufficio.

Gli uomini sui quali egli avrebbe voluto far cadere la scelta del partito, il giudice supremo dell'Alta Corte di Giustizia Fred Vinson e il giudice della Corte Suprema William Douglas, hanno rinunciato all'onore. Di tutti quelli che per ambizione o per capacità sono potenziali candidati, il senatore Brien Mc Mahon del Connecticut, il sen. Robert Kerr della Oklahoma ed il governatore dell'Illinois Stevenson, solo quest'ultimo, secondo Truman, ha le doti necessarie per comprendere la complessità della situazione internazionale

Stevenson, che ha fatto parte del governo in qualità di Sottosegretario agli Esteri fino al '46 e, prima, di assistente speciale del ministro della Marina, gode nella nazione di fama solida e del rispetto dei democratici e repubblicani per il modo con cui ha affrontato e risolto importanti questioni sociali. Tutti pensano che sarebbe un buon Presidente. Egli ha avuto ieri un lungo colloquio col Presidente che, sebbene rimasto segreto, ha dato maggior credito alle voci che Truman non intenda presentarsi candidato e sia cercando invece di far cadere la sua scelta su Stevenson come uomo qualificato soprattutto nel campo della politica estera.

Altri esponenti democratici invece come i capi del partito nello Stato natale del Presidente, il Missouri, e in quello di New York, sostengono invece che Truman si ripresenterà proprio perchè essendo in gioco nella prossima elezione la politica estera degli Stati Uniti e quella da lui impostata in particolare, egli sente il dovere di difenderla in persona.

Il Presidente Truman ha annunciato oggi che farà conoscere i suoi piani politici per l'anno in corso probabilmente prima del 29 di aprile, termine massimo fissato per concorrere al seggio senatoriale nel Missouri.

Egli parlava alla sua consueta conferenza stampa settimanale, ed ha dovuto rispondere a numerose interpellanze. Ma alla fine poca luce è stata fatta nel suo futuro politico, ed allorquando un corrispondente gli ha fatto notare che il suo vago riferimento al seggio senatoriale del Missouri ed al proprio piano politico darebbe adito a speculazioni, Truman ha così risposto: « A me piacciono i giochi politici alla maniera americana ».

g. t.

Commovente episodio di fedeltà di un cane

40 chilometri di corsa per salvare la vita al padrone

Buenos Aires, 24 gennaio.

Da Santa Rosa giunge notizia di un commovente episodio: un cane ha compiuto di corsa quasi 40 chilometri nel tentativo, purtroppo vano, di salvare la vita al proprio padrone. L'animale si trovava a bordo di un autocarro pilotato dal padrone, il sessantatreenne Anton Hecher, quando, probabilmente per la rottura della sterzo, l'automezzo sbandava e precipitava lungo una scarpata. Il cane, balzato fuori dal veicolo, faceva ritorno a casa di corsa, percorrendo quasi 20 chilometri, e, abbaiando e latrando, metteva in allarme la moglie del Weber. Questa decideva di andare alla ricerca del marito, seguendo a bordo di un'automobile la strada che il cane ripercorreva in senso inverso. Purtroppo, quando ella giungeva sul luogo della sciagura, l'infelice era già morto.

IN PIENO CENTRO DI BERGAMO

Banditi armati rapinano due milioni

Bergamo, 24 gennaio.

Nella mattinata di oggi, alle 9,10 è avvenuta a Bergamo una rapina che ha la particolarità singolare di essersi svolta a non più di 30 metri dal comando dei vigili urbani ed esattamente di fronte al palazzo municipale, vale a dire in pieno centro cittadino.

La fulminea azione banditesca è stata compiuta da quattro individui che erano appostati in attesa del procuratore della Banca commissionaria Villa e C. rag. Gian Luigi Villa, che era accompagnato dal proprio fattorino Celso Rota Nodari. I quattro banditi scesi repentinamente da una macchina la cui targa era stata evidentemente sostituita da un cartone provvisorio, hanno puntato le armi, due mitra e due rivoltelle, contro il procuratore della Banca strappando al fattorino, che era rimasto interdetto e nell'impossibilità di reagire, la borsa contenente il denaro.

Risaliti tosto sull'automobile, una 1500 nera, i malfattori si dileguavano a fortissima velocità per via XX Settembre. L'importo della somma rapinata sembra aggirarsi sui due milioni. Enorme è stata l'impressione in tutta la città, sia per l'ora tutt'altro che notturna sia per la località centralissima in cui il fatto è avvenuto.

Disposizioni per il pagamento della tasse automobilistiche

Roma, 24 gennaio.

Questa mattina è stata inviata dal Ministero delle Finanze disposizione telegrafica agli uffici esattoriali perchè inizino senz'altro l'esazione delle tasse automobilistiche.

Per le autovetture, autobus, autoveicoli industriali e rimorchi, autoveicoli ad uso speciale, rimorchi per trasporto di persone, autoscafi, motocicli, motocarrozzette e targhe di prova, le tasse dovranno essere riscosse dagli uffici esattoriali con le consuete modalità, avendo cura però di tenere ben distinte le schede degli autoveicoli assoggettati a tassa per l'anno 1952.

Per i velocipedi a motore, già in possesso del disco contrassegno scaduto il 31 dicembre u. s., non si dovrà procedere alla riscossione della tassa per l'anno 1952, in quanto la proroga della validità di tali dischi è stata portata al 29 febbraio 1952. Per questa categoria di motomezzi verrà in un secondo tempo comunicata la data di inizio delle relative riscossioni.

Per quanto riguarda i velocipedi a motore non muniti del disco contrassegno 1951 per ora sarà pagata la tassa fissa di L. 1000. Per i motocicli leggeri, motocarrozzette leggere, motofurgoncini leggeri immatricolati si procederà alla riscossione della relativa tassa fissa, previo rilascio dei rispettivi dischi contrassegno

Dato che il disco contrassegno 1951 scade giovedì 31 gennaio alle ore 24 e in considerazione del breve lasso di tempo, è stato disposto che gli uffici esattoriali funzionino interamente nella giornata di domenica 27.

Una bambina rapita da un vecchio nell'Oregon?

Portland, 24 gennaio.

Delle battute sono state organizzate a Portland e nello Stato dell'Oregon per ritrovare una bambina di tre anni, Sherrie Ellen Kader, scomparsa ieri

La bimba è stata vista per l'ultima volta da sua sorella Vickie, di 4 anni, e in compagnia di un vecchio assai sudicio, con dei capelli grigi e lunghi come quelli di una nonna » che cercava di conquistare con sè. Sherrie era riuscita dapprima a sfuggirgli, ma — secondo Vickie — il vecchio l'avrebbe poi afferrata e fatta entrare per forza nella sua automobile.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La politica verso la Cina preoccupa l'Inghilterra

Il controllo sulla mano d'opera - Circa mezzo milione di operai saranno avviati alla produzione per la difesa

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 24 gennaio.

Comincia in questi giorni in Gran Bretagna, in vista del prossimo ritorno dei parlamentari a Westminster e del ritorno del primo ministro degli Stati Uniti, lo schieramento per quella che si annuncia come una grossa battaglia politica. Le prime avvisaglie sono cominciate sulla situazione interna. Il Cancelliere dello Scacchiere ha parlato spesso e volentieri dell'estrema gravità della crisi economica britannica. Attlee, capo dell'opposizione, ha risposto che la crisi c'è, ma non vi è motivo per creare il panico come stanno facendo i conservatori. Eden è corso in aiuto di Butler per affermare che la crisi è veramente molto seria.

Il Ministro del Lavoro ha ottenuto l'approvazione dei sindacati e delle associazioni industriali per introdurre il controllo sulla mano d'opera: sarà pubblicato un decreto legge che obbliga tutti i datori di lavoro a notificare i posti disponibili per lavori essenziali agli uffici del lavoro, dove a loro volta tutti coloro che restano liberi dalla propria occupazione debbono rivolgersi. Così, senza imposizioni di autorità, ma con un buon sistema di travasamento, il Ministro del Lavoro vorrebbe effettuare lo spostamento di circa mezzo milione di operai alla produzione per la difesa. Molte fabbriche, indaffarate in questa produzione militare, sentono la scarsità della mano d'opera, mentre molte industrie interessate esclusivamente alla produzione civile risentono già gravemente gli effetti del calo delle vendite e della scarsità delle materie prime. Si tratta di convogliare questa mano d'opera verso la produzione essenziale.

Questi gli argomenti principali di politica interna che verranno in discussione ai Comuni alla prima occasione. Per martedì 29, il giorno della ripresa dei lavori parlamentari, ci si attende anzitutto da Churchill un rapporto dettagliato sui risultati del viaggio in America. Soprattutto gli inglesi vogliono sapere quali impegni egli ha preso con l'America a proposito della Cina. Finora la stampa generale — confermata anche da un importante articolo di fondo del *Manchester Guardian* di stamane — è che Churchill abbia più o meno acconsentito a una politica « alla Mac Arthur » rispolverata dopo un anno di abbandono. Sarebbe molto serio per la Gran Bretagna se, a distanza di quattordici mesi, il suo nuovo Primo ministro si fosse recato a Washington per accettare proprio quella politica a cui, nel novembre del 1950, Attlee si era opposto col suo viaggio in America.

Queste preoccupazioni sono state molto aggravate anche da una dichiarazione dell'ambasciatore americano Gifford, il quale ha detto che il riferimento di Churchill — nel discorso al Congresso a Washington — alle misure « efficaci, energiche ed immediate », significava « l'allargamento delle operazioni al di là dei confini geografici della Corea settentrionale ».

Il commento del *Manchester Guardian* in merito a queste possibilità è senza dubbio « efficace, energico ed immediato ». Dice infatti: « Se veramente il Pentagono sta pensando nei termini che sono stati riferiti (cioè l'allargamento del conflitto coreano), è bene che il mondo riveda il suo giudizio sulla sagacia del Pentagono ». Non stupisce perciò che l'articolo cominci esattamente con le parole: « Quando il Parlamento tornerà a riunirsi martedì, il suo primo compito sarà di scoprire quanto l'è esattamente la posizione della Gran Bretagna oggi rispetto all'Estremo Oriente ».

r. a.

Guerriglieri egiziani fanno saltare un deposito

(Nostro servizio speciale)

Suez, 24 gennaio.

Qui al Comando britannico della zona di Suez si sente stamane un'aria nuova. Le truppe di Erskine si stanno trincerando attorno alla « città inquieta » di Ismailia. Nel perimetro della guarnigione — a poche ore di distanza dalla minaccia di contr-azione egiziana — sono stati installati cannoni antiaerei a tiro rapido. Altri pezzi dannano gli approcci al « Viale degli Sten », e la striscia lunga più di un chilometro della città araba di Ismailia occupata cinque giorni fa dagli inglesi dopo la uccisione di suor Antonia. Tutto attorno al convento di San Vincenzo sono barricate di filo spinato e di sacchetti di sabbia

Nella città però i membri della comunità europea si chiedono con ansia che accadrebbe mai qualora i britannici, sotto la pressione diplomatica, decidessero di ritirarsi. Già, attraverso quel misterioso sistema di comunicazione delle notizie che si costituisce sempre in casi del genere, si è diffusa dal quartiere arabo la notizia di una « notte di lunghi coltelli » che si scatenerebbe in caso di ritirata inglese contro coloro che hanno collaborato più o meno con gli inglesi.

I giornali egiziani descrivono oggi come una banda di volontari « suicidi » riuscì la scorsa notte ad ingannare le sentinelle inglesi di Abue Ultan e a collocare le cariche a orologeria che fecero saltare un deposito di munizioni.

p. w.

L'ambasciatore Dunn trasferito da Roma a Parigi?

Washington, 24 gennaio.

Le notizie sul trasferimento dell'ambasciatore James Dunn da Roma a Parigi trovano a Washington un certo credito per quanto il Dipartimento di Stato non ne dia conferma ufficiale. Sembra oggi che a sostituire James Dunn a Roma sarebbe nominato l'attuale ambasciatore a Buenos Aires, Ellsworth Bunker.

Bunker venne nominato ambasciatore nel marzo 1951 ed inviato in Argentina in un momento di particolare tensione tra Buenos Aires e Washington.

Turchia e Grecia
Ratifica francese all'ammissione al Patto

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 24 gennaio.

La ammissione nel patto atlantico della Grecia e della Turchia è stata approvata oggi dal Parlamento francese con 411 voti favorevoli e 101 contrari. I comunisti soltanto si sono opposti, asserendo di nuovo che il patto atlantico è un atto di aggressione, come se la Russia non avesse concluso per suo conto ben 27 trattati di alleanza e mutua assistenza coi paesi satelliti, dove ha poi organizzato quasi duecento basi aeree, e non avesse rifiutato nel 1947 una proposta americana di alleanza difensiva contro la Germania.

Il ministro degli Affari Esteri Robert Schuman, che ha ricordato quanto sopra, non ha avuto difficoltà a strappare l'adesione del Parlamento.

Il voto odierno non è però definitivo. La Grecia e la Turchia entreranno ufficialmente nel Patto atlantico soltanto quando tutti i dodici Paesi che vi hanno già aderito avranno seguito l'esempio francese.

. m.

Fredda la moglie a fucilate e con la stessa arma si uccide

Forlì, 24 gennaio.

Circa l'improvvisa tragedia avvenuta questa mattina nell'abitazione del colono Ermenegildo Bogattini, residente a Forlimpopoli, siamo in grado di riferire ulteriori particolari sul dramma che è sfociato nella morte dei due coniugi. Difatti questa mattina, verso le 6,30, i coniugi Bogattini, che abitano a pochi chilometri dalla città di Forlimpopoli in una diroccata casa colonica di proprietà del conte Guarini, scendevano nella sottostante cucina, dando inizio ad un violentissimo alterco di cui non si conosce con precisione il movente. Improvvisamente, quando sembrò che tutto fosse appianato e chiarito, la moglie, Maria Sangiorgi, di 32 anni, si accingeva ad accudire alla frugale colazione mattutina, e mentre era china intenta a soffiare sugli sterpi per ravvivare le fiamme, il marito, in un momento di follia omicida, staccata dalle pareti la doppietta, gliela vibrò un colpo alla nuca dell'ignara consorte. Colpita mortalmente, la donna cadeva riversa in un lago di sangue. L'omicida, forse inorridito dalla vista del copioso sangue schizzato tutt'intorno e forse terrorizzato dalla vista della vittima rantolante, ebbe un attimo di smarrimento e di pentimento. Allontanatosi di qualche passo, con fredda determinazione rivolgeva la stessa arma contro se stesso lasciando partire un secondo colpo. Mentre l'uomo cadeva a terra agonizzante, i tre figlioletti, ai cui il più grandicello ha appena compiuto i sei anni, svegliati di soprassalto dalle due detonazioni, si precipitavano nella sottostante cucina invocando a viva voce i genitori ormai esanimi. Quasi contemporaneamente sopraggiungeva il fratello dell'omicida, a nome Francesco, che si trovava nel retro dell'abitazione che, alla vista della scena, si dava ad invocare aiuto, finchè sopraggiungevano alcuni vicini. Alcuni fattori allontanavano i ragazzi dalla casa, mentre venivano avvertiti i carabinieri, i quali hanno immediatamente iniziato le indagini per chiarire il movente che ha indotto il Bogattini a compiere il tragico gesto.

Movimentata udienza al processo di Ferrara

Il selvaggio linciaggio ricostruito da un ex-carabiniere

Il teste indica i principali responsabili - Vano tentativo di due imputati di coinvolgere l'ex-milite nel delitto

Ferrara, 24 gennaio.

Il tragico episodio del 4 giugno 1948 in cui fu linciato l'ing. Boari, si è chiarito con la deposizione dell'ex-carabiniere Ferramondo Grotti, di 26 anni, che proprio quel mattino era giunto a Malborghetto in licenza. La masseria è stata riservata ai depositi di due ufficiali dei carabinieri, il capitano Renato Ferraro ed il tenente Arturo Puglisi, i quali hanno riferito sulle indagini che hanno condotto i singoli incriminati davanti all'autorità giudiziaria. Il tenente Puglisi, tra l'altro, ha detto che una dimostrazione di folla come quella del 4 giugno, che raccoglieva gli scioperanti di diversi paesi, non poteva essere improvvisata: essa aveva necessariamente comportato uno studio preparatorio.

Nel pomeriggio ha deposto l'ex-carabiniere Grotti. Egli narra come, uscito da casa in bicicletta e in abiti civili, seguì la dimostrazione fino al frutteto. « Si era iniziata — egli dice — iniziata una sassaiola, ed il Boari, estratta la rivoltella, riuscì, camminando a ritroso, seguito dalla folla, a raggiungere la strada.

Presidente — Sparò con la rivoltella?

Teste — Sì, un colpo in aria, poi alle sue spalle sopravvenne il bracciante Mazzoni che gli fu addosso immobilizzandogli le braccia. I due lottarono per circa un minuto sul ciglio di un fossato, poi l'ingegnere, liberatosi la mano destra, esplose un colpo. Caddero avvinghiati l'uno all'altro nel fossato. Il Mazzoni era stato colpito da un proiettile al petto. Prima che il Boari, che stava sopra a Mazzoni, potesse alzarsi, la folla gli fu addosso colpendolo con bastoni.

Presidente — Chi della folla?

Il Grotti, volgendosi verso la gabbia, indica il Soglietti, il Malagutti, il Sevieri, il Giuliani, ed aggiunge che vennero pure i due latitanti Bevilacqua e lo Guerrini, e che quest'ultimo brandì come una forcanuta. Sopraggiunse poi un camioncino sul quale fu caricato il Mazzoni morente. L'ingegnere approfittò per leggere, comprendosi il capo insanguinato con le mani, verso la casa, inseguito però dai dimostranti. Io non osavo intervenire — continua il Grotti — anche perchè temevo per la mia stessa vita. — E continua: l'ingegnere fu raggiunto alla porta della casa del suo affittuario Pancaldi. La porta gli fu chiusa sul viso: il Soglietti, mentre gli altri lo colpivano, prese una zappa e l'abbattè. Poi tutti allora fuggirono. Ero nascosto e quando stavo per avvicinarmi vidi il Malagutti prendere dal tetto un'altra zappa e vibrare alcuni colpi sul corpo del Boari.

— Era ancora vivo? — domanda il Presidente.

Lo sentivo rantolare.

Il Grotti racconta poi di non aver denunciato subito quanto aveva visto temendo per sè e per i propri familiari, e scrisse una lettera ai suoi superiori perchè andassero a prenderlo: cosa che fu fatta. Mentre il Boari veniva colpito egli vide dinanzi alla casa una autovettura con tre persone a bordo e con la targa coperta.

Si ha qui un colpo di scena. Dal gruppo degli imputati si leva Silvano Blanda che grida al Grotti: « Tu eri con noi nel frutteto, eri armato e con noi hai minacciato l'ingegnere ». Il teste nega accanitamente, mentre dalla gabbia l'imputato Malagutti gli dice: « Io ho colpito l'ingegnere dopo che tu l'avevi colpito con una zappata al collo ». Il Grotti ribatte: « E' falso », e fra i due s'accende un violento alterco. Gli avvocati della difesa gridano: « A verbale ». Il Presidente ha a fatica a ristabilire il silenzio. Con un fuoco di fila di domande gli avvocati di difesa chiedono spiegazioni su una cosa per loro strana, e cioè che il Grotti, appena presentatosi ai superiori, fosse stato posto in cella. Il capitano dei carabinieri spiega: « E' stato un provvedimento disciplinare interno poichè egli era mancato in parte al proprio dovere non riferendo il giorno stesso i fatti di cui era stato testimone ». Lo scandalo, quindi, è mancato, ma ad Grotti certamente si tornerà a parlare.

L'udienza intanto è rinviata a domani.

Raddrizzata la petroliera

Trovata la salma della vittima

Napoli, 24 gennaio.

Da stamane all'alba operai specializzati e tecnici della Capitaneria del porto di Napoli hanno instancabilmente lavorato a raddrizzare nell'acqua la petroliera che, dopo il tragico varo di ieri, giaceva riversata in mare riuscendo, dopo diverse ore, con l'ausilio di grossi pontoni e di alcuni potenti rimorchiatori, a riportarla nella normale posizione.

Nel pomeriggio è stata quindi iniziata l'opera di prosciugamento dell'acqua penetrata nello scafo. Nella dispensa è stata anche rinvenuta l'unica vittima della grave sciagura, l'operaio elettricista Ferdinando Clemente di 21 anni, il quale si trovava a bordo dell'unità ieri per verificare l'efficenza degli impianti.

ULTIME DI CRONACA

Per la seconda volta si avvelena col gas

Al vecchio ospedale San Giovanni è stato ricoverato in fin di vita per avvelenamento da gas e da barbiturici il 55enne Giuseppe Rimanzi.

Lo sventurato già un anno fa era stato salvato a stento da un tentativo di suicidio con il gas. Ieri in seguito ad una profonda crisi morale, essendo egli affetto da grave malattia, il Rimanzi decideva nuovamente di togliersi la vita. Dopo aver ingerito ben dieci pastiglie di sonnifero, apriva i rubinetti del gas e quindi si sdraiava sul letto per attendere stoicamente la morte.

La sua abitazione, sita in via Belfiore, è però comunicante con quella della moglie che vive da lui separata. Ad un certo punto la donna si accorgeva che il contatore del gas, posto nella camera da lei occupata, girava vorticosamente. Prontamente intuiva ciò che stava per accadere e perciò invocava aiuto. Si sforzava la porta del Rimanzi e lo sventurato veniva trovato ormai fuori conoscenza. Veniva trasportato d'urgenza all'ospedale dove i medici si sono riservata la prognosi.

la mamma dice:

CIRIO SI VEDE

Chiedete il Giornale « CIRIO REGALA » alla Società Generale delle Conserve Alimentari CIRIO - Reparto Regali - S. Giovanni a Teduccio (Napoli)

Il 22 corr. serenamente chiudeva, all'età di 92 anni, la sua operosa calatezza, chiaro esempio di virtù cristiane. Il

N. H. GRAND'UFF. DOTT.
Francesco Morino
Tenente Generale Medico
decorato di due Medaglie d'Argento al V. M. già Presidente dell'Ospedale Maggiore S. Giovanni Battista

A funerali avvenuti, secondo espressa volontà del caro Estinto, la famiglia ne dà il doloroso annuncio.

Torino, 25 gennaio 1952.

Il Catasticia Valle di Susa partecipa al dolore del sig. Emilio Morino per la scomparsa del padre Grand'Uff. Dott. FRANCESCO MORINO.

Dopo lunga malattia sopportata con santa rassegnazione, serenamente e cristianamente spirava

Giovanna Moretto
ved. Bassetto

La piangono i figli: Maria, Alina, Beniamino con la moglie Lina Marsano e figlia Carla Maria, Giovanni con la moglie Francesca Vigna e i piccoli Giovanna e Basilio; le sorelle, il fratello, cognati, nipoti. I funerali a Forno C. il 26 corr. ore 10.

I sigg. Vigna, Giaciletto, Bonardo Berloldo, Veggiotti conoscenti della Bassetto & C. ne danno il triste annuncio.

Stamane, munito dei Conforti religiosi, dopo brevissima malattia, è mancato alla famiglia ed al lavoro al quale aveva dedicato tutta la sua vita il

Dott. Ing. Alfonso Brezzi
di anni 64
Ex-Ingegnere Capo
della Provincia di Vercelli

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie Ada Bottacchi, il figlio dott. ing. Lorenzo con la moglie Tina Ferraris e la piccola Laura, la figlia dott. Emiliana, le sorelle Maddalena ved. Ricardi e figli, suor Maria (Messico), zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 10,30 partendo dalla camera ardente dell'Ospedale Maggiore di Vercelli. La cara salma sarà trasportata a Novara per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma preghiere.

Vercelli, 24 gennaio 1952.

Dopo breve malattia mancava ai suoi cari munito dei Conforti religiosi

Giovanni Olpaton
Industriale - di anni 63

Ne danno il triste annuncio i figli Emilio con consorte Lina e figlio Quasolo, Vincenzo, Teresa con famiglia (in America); fratelli Costante, Alfredo, Virgilio, Giuseppe, Maddalena, Angelina con famiglie; affezionati Emilia e Marcello Brossa. I funerali avranno luogo sabato 26 c. m. ore 9,30 in Rivara Can. partendo dall'abitazione dell'Estinto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vezio Marcelli
Impiegato d'Assicuraz. e Il Toro »

Addolorati ne danno l'annuncio le sorelle Libera ved. cav. Chiesa con il figlio Gigi, Lyceana, Vittoria e l'affezionata Gina e bimbe. I funerali avranno luogo oggi 25 gennaio alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette.

Il 17 corr. serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Berrino
ved. Massobra

A funerali avvenuti lo partecipano i figli Enrico (U.S.A.), Ferdinando, Ines, Osvaldo, Carlo, le nuore, il genero, i nipoti.

IL TEMPO È GALANTUOMO

Quando sorsero le prime imitazioni e contraffazioni del Cynar, abbiamo ricordato la parole di Abramo Lincoln:

Si possono ingannare molte persone per poco tempo.
Si possono ingannare poche persone per molto tempo.
Non si possono ingannare molte persone per molto tempo.

Dobbiamo rendere omaggio alla sensibilità del pubblico che ha dimostrato di saper istintivamente distinguere il vero dal falso, il buono dallo scadente, il serio dall'improvvisato.

Rifiutati dalla maggioranza dei consumatori e disprezzati dagli esercenti, i prodotti sostitutivi sono in parte scomparsi ed in parte condannati alla vita stentata dei parassiti.

Il consumo del Cynar si è intanto continuamente esteso non solo fra i più raffinati frequentatori di bar, ma anche nelle famiglie ed in vasti strati sociali: risultato senza precedenti per intensità ed estensione, che è dovuto alle due colonne sulle quali poggia il secolare successo della nostra Casa:

QUALITA' dei prodotti sempre al più alto grado raggiungibile.

FIDUCIA del pubblico che non abbiamo mai deluso nelle sue aspettative.

G. B. PEZZIOL
PADOVA

CYNAR

L'APERITIVO PEZZIOL A BASE DI CARCIOFO

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Filippo Burzio

sarà celebrata una Messa di suffragio sabato 26 corr. alle ore 11,30 nella chiesa di S. Domenico (angolo via Milano). Il figlio e la moglie saranno grati a coloro che si uniranno nella preghiera e nel ricordo.

E' prematuramente mancato

Luigi Desclos

Addolorati l'annunciano la moglie Lisa Pierina, i figli Cecilia, Enrico e Pino e parenti tutti. I funerali oggi 25 corr. alle ore 14,30 da via Madama Cristina 21. Si unisce la presente anche di ringraziamento.

La Ditta Cleriei prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Desclos per la perdita del loro adorato padre e marito.

Il Personale della Ditta Cleriei si unisce al dolore che ha colpito la loro collega Cecilia Desclos.

Dopo breve malattia rendeva l'anima a Dio

Giovanni Barra

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Agnese Bay, i figli Giuseppe e Domenico con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 14,30 partendo da via Bologna n. 9 indi la cara Salma proseguirà per Cavour. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

All'alba del giorno 23 gennaio, serenamente come visse, è mancata l'anima eletta di

Carolina Carlanda

Addolorati lo annunciano, a funerali avvenuti, nipoti, pronipoti e i parenti tutti. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia nel Cimitero di Biella.

Biella, 25 gennaio 1952.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compianto

Cav. Luigi Ciordana
Industriale grafico

la famiglia, rievocandone le virtù, ringrazia quanto che si uniranno nelle preghiere in Suo suffragio. Le Messe verranno celebrate il giorno 29 nella chiesa di N. S. della Pace alle ore 11 ed il giorno 29 nella cappella del Cimitero Generale alle ore 9.

La vedova ed i parenti del

Cr. Uff. Felice Curino

profondamente commossi per la grande e spontanea manifestazione di cordoglio tributata al caro estinto, non potendolo fare personalmente, ringraziano tutte le gentili persone che parteciparono al loro grande dolore con fiori, scritti e di presenza. Ringraziamenti particolari e riconoscenti porgono al prof. dott. Ugo Valobra ed al dott. Ettore Andruetto, che amorevolmente lo assistettero, al gr. uff. Alfredo Paracchi e famiglia, alla direzione, impiegati e dimostranze tutte per le toccanti prove di affetto; al consiglio di amministrazione della S.P.A. Barberis Milano, ai signori Monti Remo e fratelli Gai, agli allievi ed ex-allievi salesiani della Casa Madre. La Messa di trigesima avrà luogo alle ore 7,30 del 18 febbraio p. nella parrocchia della Madonna delle Grazie (Crocetta).

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Albina Bosco n. Mussa

Ne danno il triste annuncio il marito Enrico, i figli Annetta col marito Antonio Lazzarini, Pierino e Annibale con le rispettive famiglie e parenti. I funerali avranno luogo sabato 26 gennaio alle ore 14,30 partendo da corso Cassale 245.

I Dipendenti della Ditta Pierino Bosco si associano al dolore del loro principale per la perdita dell'amata Mamma.

I Dipendenti della Ditta Annibale Bosco si associano al dolore del loro principale per la perdita dell'amata Mamma.

Mercoledì 23 gennaio 1952 alle ore 21 è spirato serenamente alla età di 93 anni !

Ing. Camillo Albino Curti

Addoloratissimi lo annunciano: la moglie Maria Fassio, i figli ing. Carlo, Camilla Favaro, avv. Ettore, dott. Vittorio, il fratello avv. Alberico Curti, la nuora Tina Circolo, il genero rag. Pier Celestino Favaro, i nipoti, le cognate e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 25 gennaio a Pinerolo (Torino) alle ore 14. Per volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto. Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno prendere parte al grave lutto.

Torino, 24 gennaio 1952.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

Dott. Francesco Longo

la moglie ed i familiari tutti Lo ricordano con immutato affetto. Una Messa in suffragio verrà celebrata il 26 gennaio, alle ore 11, nella chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa).

Nel primo triste anniversario della perdita del compianto

Agostino Colzio

la vedova, con immutato dolore, ne rinnova la cara memoria. Il 29 gennaio, alle ore 10, nella chiesa del Ss. Pietro e Paolo, in via Saluzzo, verrà celebrata una Messa in suffragio.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa del compianto

Arturo Zaffarini

sabato 26, alle ore 9, sarà celebrata la Messa in suffragio nella cappella dell'Assunta (via Nizza n. 355). La moglie e i parenti ringraziano.

Il dott. Carlo Sassi ringrazia commosso — con la famiglia — quanti vollero associarsi al suo dolore in morte dell'amatissima Mamma, signora

Carolina Pallone ved. Bussi

Questo ringraziamento è rivolto anzitutto, con devoto animo, a S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino; e in particolare al Sindaco di Torino, al Sindaco e alla Giunta municipale di Moncalieri, al prof. Vittorio Valletta e alla Direzione della Fiat, ai Colleghi ed Amici, al Consiglio di Amministrazione e alle Suore dell'Ospedale Civile di S. Croce di Moncalieri, ai Medici, ai Sodalizi ed Enti assistenziali, tutti ed ognuno così affettuosamente vicini nel cordoglio e nel ricordo.

Moncalieri, 24 gennaio 1952.